

DCCCXI.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.
Comunicazioni del Presidente	33723, 33725
Congedo	33723
Disegni di legge:	
(<i>Annunzio di presentazione</i>)	33724
(<i>Deferimento a Commissioni in sede legislativa</i>)	33724
(<i>Presentazione</i>)	33725
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	33724
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	33725
(<i>Annunzio di ritiro</i>)	33725
(<i>Deferimento a Commissioni in sede legislativa</i>)	33724
Proposta di legge (Discussione):	
FEDERICI MARIA ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza (995).	33726
PRESIDENTE	33726
TOZZI CONDIVI	33726
CORBI	33729
BERTI GIUSEPPE fu Giovanni	33735
FAZIO LONGO ROSA	33742
DAL CANTON MARIA PIA	33748
SCALFARO	33750
Documenti concernenti la contabilità dello Stato (Annunzio)	33725
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	33725

	PAG.
Interrogazioni (Annunzio)	33754
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	33725
Votazione segreta di una proposta di inchiesta parlamentare:	
TREMELLONI e altri: Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione (1682).	33726, 33735, 33741

La seduta comincia alle 16.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 novembre 1951.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Bovetti.

(È concesso).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha ricevuto dal Presidente dell'Assemblea nazionale del Panama il seguente telegramma:

« L'Assemblea nazionale del Panama sente profondamente le gravi calamità pubbliche di cui è stato vittima il laborioso popolo italiano e desidera esprimere, per mezzo di vostra signoria, la più viva solidarietà alla Camera italiana in questi momenti di dura prova del suo grande paese ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

Ho risposto:

« Sensibile alla manifestazione di simpatia e di solidarietà dell'Assemblea nazionale del Panama esprimo a nome della Camera dei deputati italiana vivissimi ringraziamenti ».

Deferimento di disegni e di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti, in sede legislativa:

« Norme per la elezione dei Consigli comunali nella provincia di Bolzano » (*Approvato dal Senato*) (2333);

« Concessione di un contributo straordinario di lire due milioni a favore della Società geografica italiana » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2334);

« Concessione di un contributo straordinario di lire quattro milioni a favore della Scuola archeologica di Atene, per pubblicazioni su scoperte archeologiche italiane nel Dodecaneso » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2335);

« Attribuzione delle indennità di studio e di lavoro straordinario al personale della Scuola statale di metodo « A. Romagnoli » per gli educatori dei ciechi in Roma » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2336);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni a favore dell'Istituto nazionale di alta matematica in Roma, per l'esercizio finanziario 1950-51 » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2337);

« Contributo annuo a favore dell'Istituto italiano di studi germanici, dell'Unione matematica italiana e della Casa internazionale di Roma » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2338);

« Concessione a favore dell'Istituto di Studi Romani di un contributo straordinario di lire 4.800.000 » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2339);

« Aumento delle penalità previste per infrazioni alle norme sulla risicoltura » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2340);

« Modifiche alle tasse di ancoraggio dovute dalle navi nazionali ed estere che approdano nei porti dello Stato » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2341);

« Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 150 milioni per il potenziamento dell'attività peschereccia » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2342);

« Ripristino del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2343);

« Modifiche a talune disposizioni in materia di edilizia popolare » (*Approvato dal Senato*) (2344);

« Acquisto di nuovo materiale rotabile per le Ferrovie Calabro-Lucane » (*Approvato dal Senato*) (2345);

BONOMI ed altri: « Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura » (2348);

NOTARIANNI ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 784, e integrazione delle norme concernenti riparazioni degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza danneggiati o distrutti da offese belliche » (2349);

« Modifiche ed aggiunte alle disposizioni del decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 674, relative alla sistemazione e alla liquidazione dei contratti di guerra » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2350).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di presentazione e di trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati trasmessi o presentati a questa Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Senato:

« Disciplina del trasporto degli effetti postali sulle autolinee in concessione alle industrie private » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (2371);

« Trasporto gratuito di merci da parte del « Centre d'entraide international aux populations civiles » — (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (2372);

« Aumento e proroga per un triennio del contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (2373);

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

« Autorizzazione della spesa di 500 milioni di lire per provvedere — in base al decreto legislativo 6 dicembre 1947, n. 1501 — alla revisione dei prezzi relativi alle opere pubbliche di bonifica » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2374);

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Norme per la fecondazione artificiale degli animali » (2375).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa del deputato Walter:

« Modifiche alla legge 10 agosto 1950, n. 648 » (2378).

Sarà stampata e distribuita. A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state ritirate le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Lettieri:

« Istituzione di scuole per infermieri nei capoluoghi di provincia » (358);

« Istituzione di scuole per medici condotti nei capoluoghi di provincia » (359);

dal deputato Petrucci:

« Sospensione dell'applicazione dei limiti di età per gli ufficiali della Guardia di Finanza » (1199).

Le proposte sono state, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bonomi, per il reato di cui agli articoli 81 e 594 del codice penale (*ingiurie continuate e aggravate*). (Doc. II, n. 386).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di documenti concernenti la contabilità dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del bilancio ha rimesso alla Camera una pubblicazione contenente:

a) i dati consuntivi per gli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1948-49, con le necessarie riserve per la parificazione della Corte dei conti;

b) i dati finali provvisori per l'esercizio finanziario 1949-50;

c) le valutazioni orientative per l'esercizio finanziario 1950-51, sulla base delle previsioni rettifiche e dei dati provvisori di cassa.

La pubblicazione sarà messa a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Presentazione di un disegno di legge.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho l'onore di presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il seguente disegno di legge:

« Disposizioni per la disciplina giuridica dei rapporti di lavoro ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera del 1° corrente, ha comunicato che il Presidente della Repubblica, a sua proposta, con decreto 1° dicembre, ha incaricato l'onorevole avvocato Adone Zoli, ministro segretario di Stato per la grazia e giustizia, di esercitare le funzioni di ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, nell'assenza per malattia del ministro segretario di Stato onorevole avvocato professore Antonio Segni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

**Votazione segreta di una proposta di
inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di inchiesta parlamentare degli onorevoli Tremelloni, Saragat, Bennani e Vigorelli:

« Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione » (1682).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**Discussione della proposta di legge Federici
Maria ed altri: Vigilanza e controllo della
stampa destinata all'infanzia e all'adoles-
cenza. (995).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Federici Maria ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Tozzi Condivi. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che esaminiamo questa sera si stacca dalla normalità. Forse è la prima volta che siamo chiamati ad esaminare una proposta di legge la quale è così profondamente attesa, così profondamente sentita dalle nostre famiglie, da quel popolo che noi rappresentiamo, una proposta di legge presentata da donne, da spose, da madri, una proposta di legge che è stata preparata con amore e con cura dalla I Commissione perché potesse presentarsi alla Camera nella forma più precisa e più chiara possibile.

Nessuna opposizione è possibile contro questa legge. Pur tuttavia nella stessa I Commissione opposizioni sono sorte. C'è una relazione di minoranza. Questa relazione di minoranza, se ben letta, suona approvazione della legge stessa, perché la stessa onorevole Viviani, esaminando la proposta, non trova argomenti per opporsi a questa legge, a questa necessità che noi abbiamo cercato di affrontare. La onorevole Viviani sospetta che questa legge possa mirare ad un altro scopo: a soffocare una determinata libertà, ad appoggiare una determinata ideologia, tendenza politica o fazione.

Per giungere a questo però è necessario premettere delle ipotesi o formulare degli

scopi e delle tendenze che non erano nell'animo della presentatrice, né della I Commissione, né sono trasfusi in questa proposta di legge.

La proposta di legge pone questo principio nuovo: un principio di esame preventivo, cioè, delle pubblicazioni che sono destinate all'infanzia e all'adolescenza. Questo è il punto cruciale del provvedimento, e pone noi dinanzi ad una discussione più ampia, che deve essere affrontata dalla Camera.

Si dice: la Costituzione ha voluto tutelare la libertà, ha riaffermato saldamente questo principio di libertà; questa libertà che era stata soffocata per tanti anni è stata cioè rivendicata dalla nuova Repubblica e noi dobbiamo tutelarla con un senso di paternità quasi esclusivista, con un senso di gelosia. Ma, tutelare la libertà non significa distruggere la democrazia, non significa distruggere questa giovane Repubblica.

Se noi malamente intendiamo questa libertà, se noi la intendiamo come licenza che vorrebbe mascherare il principio della libertà, noi distruggeremmo questa Repubblica e questa democrazia. E allora bisogna incominciare proprio dall'infanzia e dall'adolescenza, che sono i germi vivi di questa evoluzione nuova che deve essere attuata in Italia. Ecco perché per questa proposta di legge tutti gli entusiasmi sono possibili, ed è necessario combattere, perché si combatte una santa, una vera battaglia.

La proposta di legge presentata dalla collega Federici aveva una forma più modesta. Essa si è poi lentamente sviluppata nell'ambito della Commissione: dopo lunghi mesi di travaglio, vi è stato infatti questo sviluppo. E l'onorevole Rossi, valente giurista ed appassionato cittadino, ha voluto porre lui stesso questo punto fondamentale: se noi vogliamo che questa legge funzioni e sia efficace onde giungere allo scopo, è necessario che vi sia questo esame preventivo. Esame che deve essere fatto. La onorevole Viviani non può dire che esiste un codice penale in questa materia, non può dire che esiste un articolo 14 della legge del 1948 sulla stampa particolarmente dedicata ai ragazzi, e protettivo di ogni turbamento di quest'anima infantile, perché questo articolo 14, come pure l'articolo 528 non hanno mai funzionato; e non occorre ricorrere a speculazioni teoretiche per dimostrare che questi articoli non hanno funzionato e non funzionano.

Ma, si è obiettato da molti: per poter far funzionare la legge è necessario rinnovare lo spirito degli uomini, è necessaria una coscienza nuova, è necessario che la coscienza collet-

tiva progredisca e che l'editore senta, quando stampa una data pubblicazione, che in quel momento non compie un'opera di speculazione, un'operazione finanziaria, ma un'opera di apostolato, un'opera di formazione e di educazione.

Ora, che ciò sia bello e desiderabile, nessuno può discuterlo, ma che questo non sia nella realtà dei fatti tutti possono affermarlo. E allora è necessario impedire questo dilagare di stampa, che è corrotta e corruttrice; e per impedirlo bisogna fare un esame preventivo. Che cosa chiedono gli articoli di questa proposta di legge? Chiedono puramente e semplicemente che queste pubblicazioni, che questi periodici ancora in bozza, vengano presentati ad una commissione la quale siede presso ogni tribunale. Quindi, non vi è il pericolo del danno finanziario. Una volta pubblicato a centinaia di migliaia di copie un determinato fascicolo, una determinata rivista, un determinato libro, evidentemente l'editore sente il peso di questa sanzione, protesta, si rivolge in alto, dice: voi mi danneggiate, mi causate un danno di milioni e milioni! In questo caso invece danno non esiste, perché preventivamente, prima cioè che la pubblicazione sia uscita, prima che sia stampata, prima che sia composta, essa è presentata alla commissione.

Si osserva che si generano delle lungaggini. Neppure questo può accadere, perché la commissione deve decidere nelle 48 ore; e se nelle 48 ore la commissione non decide, l'interessato ha diritto di rivolgersi al tribunale in camera di consiglio, per ottenere entro le 24 ore che gli sia data una risposta affermativa o negativa. Quindi, non vi è nessuna lungaggine, nessun intralcio alla stampa, nessun soffocamento della libertà di stampa, ma solo impedimento che la stampa possa diventare strumento di corruzione.

E queste idee che io sono venuto esponendo, che sono state tradotte nel testo della proposta di legge, le ho trovate anche ripetute dal senatore Molè, un uomo non di nostra parte, un uomo però profondamente sensibile ai problemi fondamentali della nostra nuova democrazia.

Egli, nel corso di un suo articolo, così scrive: « Ma è una libertà senza limiti, che, come alcuni pretendono, giunge fino alla impunità assoluta? Non c'è libertà individuale nella vita associata, che non abbia i suoi limiti. E sono appunto i principi generali, che garantiscono la vita delle consociazioni umane, a segnare i limiti precisi, oltre i quali la libertà di stampa degenera nell'arbi-

trio. Fissato il principio della libertà di stampa, come presupposto e garanzia della vita e degli sviluppi del regime rappresentativo, possiamo subito aggiungere che libertà non è irresponsabilità. Libertà è uso, non abuso. Come rigettiamo l'arbitrio del potere esecutivo, così ci rifiutiamo di ammettere la sconfinata licenza del diritto di stampa. Non esistono diritti illimitati ».

Il senatore Molè, quindi, non fa che ripetere questi principi, che sono sanciti nella proposta di legge al nostro esame.

Non può esistere una libertà assoluta: la libertà ha vincoli nella legge naturale morale. Noi vogliamo che questi vincoli siano posti alla stampa, a quella stampa dedicata ai ragazzi, ai fanciulli, agli adolescenti.

E questo stesso principio noi troviamo ribadito in una sentenza dell'Alta Corte dello Stato di New York. Decidendo essa corte, a proposito di una pellicola cinematografica, purtroppo nostra, così ribadiva il concetto: « Il bandò di un film non interferisce con l'esercizio della libertà di stampa, poiché il cinema è prima di ogni altro una forma di spettacolo e pertanto non può invocare per sé una libertà assoluta, allorché è giudicato pericoloso ».

Sono quasi le stesse parole, sono gli stessi concetti che noi enunciamo, parole e concetti che è necessario rivendicare dinanzi alla Camera italiana, a questa Camera che è espressione del popolo italiano, popolo che è stato sempre esempio di civiltà, di cultura, di morale, di religione.

E queste stesse parole, questi stessi principi, noi li troviamo espressi nella stampa quotidiana che si è occupata di questa proposta di legge. È vero che sono sorti scrittori e sono venute fuori federazioni per protestare contro questa proposta, ma io credo che queste proteste abbiano lo stesso fondamento di quelle che talvolta fa il nostro popolo: senza conoscere la proposta in tutti i suoi articoli, senza conoscere in tutto la tutela della libertà che la legge contiene.

Ecco allora che si è ritenuto necessario stabilire a chi affidare questa tutela. Il citato articolo del senatore Molè dice che questa tutela deve essere tolta al potere esecutivo, perché il potere esecutivo non può avere la necessaria sensibilità in questo campo così delicato. E allora ecco nella proposta di legge, ecco ancora negli emendamenti, che saranno presentati, maggiormente rafforzato questo principio. La commissione che giudica è una commissione di autorità giurisdizionali,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

è una commissione che siede a fianco dei tribunali; in secondo grado decide il tribunale in camera di consiglio. Quindi, non il potere esecutivo, non la polizia sarà chiamata a giudicare se determinata stampa sia adatta o non ai ragazzi, ma l'autorità giudiziaria, una commissione formata da padri e da madri di famiglia, da uomini della stampa, dell'arte, dell'università, della scuola elementare, della scuola media, da persone, cioè, che vivono a fianco dei bambini, degli adolescenti, dei fanciulli.

È stata fatta un'inchiesta sulla quantità di giornali, che i nostri ragazzi leggono. Questa inchiesta in Italia ha dato i seguenti risultati: l'1,58 per cento dei ragazzi non legge periodici; il 24 per cento ne legge uno alla settimana; il 25,36 per cento ne legge due alla settimana; il 18,80 per cento ne legge tre; il 9,64 per cento ne legge quattro; il 7,05 per cento ne legge cinque; arriviamo a ragazzi che leggono dieci-quindici giornali alla settimana.

Ora, questi dati hanno un'importanza fondamentale. Questa giovinezza come è formata, come è plasmata? Su quelle immagini, su quei « fumetti », su quelle determinate pubblicazioni, che mettono in luce non la bontà, non la modestia, non l'umiltà, non il lavoro, ma la ricchezza, lo sfarzo, l'odio, la potenza, la prepotenza, la forza.

Queste forze vive vengono portate in luce non per educare il ragazzo, ma per solleticarlo nei più bassi istinti, nei più bassi appetiti, nella sua parte meno spirituale, meno umana.

Giustamente diceva il collega Rossi che contro questa stampa è necessario scagliarsi non semplicemente perché essa fa male all'anima, ma perché rimbacchisce i nostri ragazzi. Infatti, la statistica ci ha dato questi risultati: che quei ragazzi che hanno risposto al referendum, che hanno dichiarato di leggere più spesso nella settimana quelle determinate pubblicazioni, hanno scritto i componimenti con maggior numero di errori di ortografia e di concetti. Dunque a questa dissoluzione morale e spirituale corrisponde anche una distorsione intellettuale.

Anche, quindi, da questo lato noi abbiamo il dovere, il sacrosanto dovere di intervenire; perché dobbiamo cercare di difendere questa giovinezza, che non può difendersi da sé. Ci troviamo dinanzi ad adolescenti, dinanzi ad incapaci nel senso giuridico; sono giovani che non hanno ancora in loro la forza per potere reagire contro le forze del male. Essi non sanno di quanto fango, di quanto pianto e di

quanto sangue grondino quelle cose, che appaiono a loro nelle vesti più lussuose, nelle vesti più luminose e più appariscenti. Noi, uomini maturi, lo sappiamo; ma la nostra esperienza non può essere data a loro. È necessario avvicinare e guidare questi fanciulli, per salvaguardarli.

Nella relazione di minoranza è detto che questa stampa cattiva viene dall'America. Non so se sia vero che queste pubblicazioni vengano dagli Stati Uniti d'America. Noi daremo il nostro *veto* a queste pubblicazioni, da qualunque parte esse vengano.

C'è un articolo di legge, il quale dispone che l'introduzione nel nostro Stato di stampe estere deve essere controllata. Quindi noi ci opporremo alla introduzione di queste pubblicazioni, anche se vengano dagli Stati Uniti d'America, come ci opporremo se venissero dalla Russia.

Non spirito di fazione o di parte ha mosso la presentatrice di questa proposta di legge, ma spirito di amore, di dedizione, di affetto, ma la speranza che finalmente qui, nella nostra Camera, si possa costruire qualche cosa di vivo, di umano, di cristiano. Questo desiderio ci muove, questo scopo ci anima.

Quindi, tutti gli emendamenti potranno essere accettati, purché rientrino in questo spirito, purché vibrino di questo amore. Ma questa proposta di legge rimanga, perché non è oppressiva della libertà, è il fiore più bello che possiamo offrire a questa idea più alta della libertà, è il dono più bello che noi possiamo fare. Perché nessuno di coloro che si oppongono a questo progetto di legge protesta quando la mamma o la assistente sterilizza un poppatoio o rincalza la coltre del letto o pratica una iniezione al bambino o tutela la temperatura dell'ambiente? Eppure in quel momento si compie una violenza al fanciullo, alla sua libertà! Nessuno protesta perché tutte quelle determinate azioni sono mosse da amore, interesse, dedizione per il fanciullo.

Orbene, se noi vogliamo che questa nostra infanzia ed adolescenza venga su sana di corpo, noi dobbiamo pretendere che venga su egualmente sana di mente e di spirito.

Proprio sabato mattina, tornando da Roma verso la mia provincia, mi son trovato a viaggiare per trenta chilometri su un treno che porta ogni mattina circa 150 ragazzi ad Ascoli, dove le famiglie li mandano a scuola perché ricevano istruzione ed educazione. Ebbene, entrando in quell'ambiente ho sentito pronunciare bestemmie che non si sentono neppure nelle osterie dai più vecchi viziosi, ho

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

sentito pronunciare parole oscene, ho visto povere bambine spaurite che se ne stavano da un lato e ho visto agenti di polizia che andavano avanti e indietro per cercare di dominare questa massa di ragazzi il più grande dei quali poteva avere 16 o 17 anni, il più piccolo 10. Nessuno di noi può volere che questa giovinezza cresca così. Noi che vogliamo creare una Italia nuova, non possiamo fondarla su queste basi. Ecco perché questa legge, se potrà servire a rieducare quella giovinezza già purtroppo bacata, già purtroppo intaccata e forse definitivamente, dovrà servire a formare uno spirito sano in questa giovinezza nuova, in questi adolescenti e bimbi che non devono conoscere il nostro odio, la nostra miseria, il nostro fango, ma che debbono sognare un'Italia veramente sana, un'Italia veramente forte, una famiglia veramente italiana, cioè veramente cristiana. (*Vivi a plausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corbi. Ne ha facoltà.

CORBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia nella relazione di maggioranza che in quella di minoranza si concorda sulla necessità di porre un freno ed un efficace rimedio ad un male che affligge l'infanzia, ad un veleno che ogni giorno viene diffuso a larghe mani e che non può non significare serie e dolorose conseguenze per l'avvenire delle giovani generazioni. Su questo punto noi siamo tutti concordi, ma non siamo altrettanto — ed io aggiungo: purtroppo — concordi nel proporre i rimedi.

Ho l'impressione che i proponenti di questa legge non abbiano avuto sempre presenti le norme che già regolano la materia. Dico questo per non dire cosa più grave: poiché, senza dubbio, se le avessero con la dovuta attenzione esaminate, dovremmo dedurne che essi deliberatamente vogliono, in ispregio a principi che vanno strenuamente tutelati, compiere un abuso; e, quello che è peggio, vogliono, ammantandosi di falsa carità, di un amore cristiano ed umano nei confronti delle più giovani generazioni, di fatto raggiungere obiettivi molti diversi, che non sono volti principalmente a tutelare l'educazione dei giovani, ma che sono invece diretti a strangolare diritti che tanto faticosamente e con sacrificio ci siamo conquistati: i diritti della libertà di stampa.

Se gli onorevoli proponenti e gli estensori della relazione di maggioranza avessero attentamente esaminato le norme che regolano questa materia, essi avrebbero indubbiamente trovate giuste e fondate le riserve e le

critiche e le proposte affacciate dalla minoranza, in Commissione prima, nella relazione poi. Questa materia è già regolata da un articolo della Costituzione, l'articolo 21, dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, nonché dall'articolo 528 del codice penale.

Una diligente lettura di questi articoli convince di due cose: primo, che la legge che si propone è anticostituzionale; secondo, che essa non è necessaria ai fini dichiarati. Incostituzionalità della legge: sì, onorevoli colleghi, sì, onorevole Lombardi, questa legge è incostituzionale, perché l'articolo 21 della Costituzione parla in maniera chiara ed inequivocabile; è un articolo questo che afferma, nello spirito e nella lettera, la piena libertà di stampa; né vale — mi consenta l'onorevole Lombardi — la tesi da lei sostenuta, e fatta propria dalla maggioranza governativa, richiamandosi all'ultimo comma dell'articolo e precisamente alla locuzione «la legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire ed a reprimere le violazioni».

La facoltà di prevenire sancita dall'articolo 21 della Costituzione non va intesa come pretende l'onorevole relatore di maggioranza; perché, se così fosse, noi ci troveremo di fronte ad una aperta, grossolana — e grave, anche — contraddizione contenuta in uno stesso articolo della Costituzione. E non possiamo invero pensare che i costituenti siano stati così avventati e faciloni da non accorgersi che con una disposizione contenuta nell'ultimo comma venivano a negare tutto quanto avevano affermato nei commi precedenti dello stesso articolo.

Ma la Costituzione non cade in contraddizione, e in questo articolo tutto è chiaro e logico: vi si prevedono la repressione e la prevenzione. Sono pienamente d'accordo: è prevista anche la prevenzione; ma procediamo con ordine.

Per quanto riguarda la repressione, abbiamo già provveduto con la legge del 1948, la quale, a sua volta, si riferisce al disposto dell'articolo 528 del codice penale. Quindi, per quanto riguarda questo aspetto, noi siamo in regola coi dettami della Costituzione.

La prevenzione: per la prevenzione valgono — e soli possono valere — i commi terzo e quarto dell'articolo 21 della Costituzione. Il comma terzo dell'articolo 21 dice: «Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

violazione delle norme che la legge stessa prescrive per l'indicazione dei responsabili ».

Il comma quarto dice: « In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro si intende revocato e privo d'ogni effetto ».

È previsto, quindi, l'istituto del sequestro. E il sequestro a me pare sia un istituto, che ha soprattutto — almeno per quanto concerne questa materia — carattere preventivo.

È vero, voi potrete obiettare che il sequestro concerne la diffusione e che voi vi preoccupate oltre che di questa anche della pubblicazione.

Ma quello che a noi interessa e che deve interessare il legislatore, è di far sì che la stampa nociva non venga posta in circolazione, non cada nelle mani dei ragazzi cui potrebbe nuocere. E, per questo, a me pare che basti rendere praticamente operanti le facoltà riconosciute al magistrato da questo articolo della Costituzione, perché si possa ovviare a ogni inconveniente e raggiungere il fine proposto: quello di impedire la diffusione di una stampa dannosa per i fanciulli.

Quindi, la legge, di cui all'ultimo comma dell'articolo 21, che dovrebbe stabilire « provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni », non può riferirsi altro che a quanto previsto dalle norme dispositive del terzo e del quarto comma, che, ove occorra, possono essere rese praticamente più operanti.

Volendo, dunque, noi possiamo fare solo una legge che ponga il magistrato nella condizione pratica di adempiere a quanto la Costituzione prescrive e a lui dà facoltà. Una legge, dunque, complementare, integrativa, ma non sostitutiva e denegatrice dell'articolo 21 della Costituzione.

Voi avete adottato a convalida delle vostre tesi che questa legge si rendeva necessaria ed indispensabile, perché il magistrato che ha la facoltà del sequestro, per le molteplici sue cure, perché oberato di lavoro, di fatto non riesce ad accudire al compito. Sicché, anche quelle norme che sono previste dagli articoli 14 e 15 della legge n. 47 e che sono previste dal codice penale non divengono operanti proprio per mancanza di chi di queste norme deve chiedere l'applicazione: il magistrato.

Ma allora la questione è proprio quella di porre il magistrato in condizione di adempiere a questa sua funzione. In tal caso voi potrete proporci che si prendano provvedimenti perché in ogni tribunale un magistrato venga preposto alla bisogna e perché il magistrato possa avvalersi, ove occorra, di funzionari i quali collaborino a questa sua opera e lo mettano in condizione di adempiere a questi suoi doveri entro il termine previsto e prescritto tassativamente dalla legge. Questo voi potete chiederci e solo questo, volendo restare ossequienti ai dettami della Costituzione e nello stesso tempo adottare un provvedimento efficiente contro i mali lamentati. Ma voi non potete chiederci di fare una legge la quale ripristina la censura, perché di censura si tratta in questo vostro disegno di legge, quando, invece, la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censura.

Non vi è contraddizione, dunque, onorevoli colleghi, nel disposto dell'articolo 21.

L'onorevole Moro parlò, come alcuni altri colleghi della maggioranza, alla Costituente, su questo problema e su questo articolo. Mi piace riferire le sue stesse parole. L'onorevole Moro, proponendo un emendamento aggiuntivo, che fu accolto da tutti, in cui si parla della legge che deve stabilire provvedimenti adeguati a prevenire e reprimere violazioni, diceva: « Io mi auguro, come si augura l'onorevole Ghidini, che possa organizzarsi l'attività della magistratura in modo tale che un magistrato adibito a questo lavoro possa giornalmente controllare la stampa per operare quei sequestri che si rendono necessari, ma non sono sicuro che questo possa raggiungersi ».

Ebbene, mi pare che quello che noi dobbiamo fare è di dare la sicurezza all'onorevole Moro che il magistrato può ottemperare a quegli obblighi, ed avvalersi di quelle facoltà che la Costituzione gli riconosce. Quando l'onorevole Moro proponeva questi provvedimenti era molto lontano dal voler proporre censure o autorizzazioni di sorta; e fu per questo che l'Assemblea costituente si trovò unanime nell'accogliere questo articolo 21. Nel corso di tutto il dibattito su questo articolo molte e unanimi furono le voci che si levarono da ogni settore per escludere ogni possibilità di censura e per far sì che la legge costituzionale fosse al riguardo chiara, esplicita e inequivocabile.

Lo stesso onorevole Andreotti parlò su questo articolo nella seduta del 14 aprile 1947. In un discorso tutto permeato dal convincimento e dalla necessità di difendere la libertà

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

di stampa, egli disse fra l'altro: « Si viene poi a parlare del sequestro. (Badate: del sequestro. L'onorevole Andreotti era preoccupato persino dei poteri che si conferivano al magistrato in questi commi dell'articolo 21). Io sarei per una formula la più restrittiva possibile, perché se lasciamo, anche con determinate garanzie, al legislatore normale di poter prevedere cause di sequestro, questo equivale in pratica a lasciare a questo legislatore di poter eludere le disposizioni che noi stiamo stabilendo in questo articolo » (16 allora, poi 21 nel testo definitivo dell'Assemblea).

E ancora l'onorevole Andreotti: « Il legislatore, cioè la maggioranza di domani, potrà, in qualsiasi momento, non solo con la legge formale ma con decreto-legge, modificare la legge sulla stampa e, quindi, introdurre delle ipotesi di reati, per cui si ammetta il sequestro, con violazione dello spirito e della lettera di questo articolo 16 ». L'onorevole Andreotti, quindi, voleva addirittura ridurre i poteri ed i casi previsti dai commi terzo e quarto. Ed aggiungeva, a conclusione del suo discorso: « Questo di oggi è un articolo che deve vedersi a protezione delle minoranze, quando la maggioranza governativa intendesse derogare a qualcuna di queste norme ».

Onorevoli colleghi, noi non abbiamo nulla da aggiungere a queste ultime parole dell'onorevole Andreotti. Vogliamo che voi siate ossequianti a quanto diceste quando insieme elaborammo la Costituzione. Vogliamo che una maggioranza non possa derogare a queste norme che sono precisamente a tutela del diritto e della libertà di stampa delle minoranze. È vero che, allora, voi non sapevate chi potesse essere la maggioranza, mentre oggi lo siete. Ma questa è un'altra questione. Io voglio qui far richiamo al senso di responsabilità e di onestà nei confronti del Parlamento e del paese, al senso di responsabilità e all'onestà politica di coloro che questa Costituzione hanno scritto. E non valgono interpretazioni capziose, astruserie e sofismi, per negare ciò che allora affermaste come una esigenza della democrazia e della libertà del nostro paese, di cui più non vi preoccupate, pur di conseguire fini che vanno molto al di là di quelli dichiarati nella relazione e che sono riecheggiati nelle parole che poco fa abbiamo sentito pronunciare dal primo oratore di maggioranza. Fini, cioè, che tendono a negare la libertà di stampa per tutti, poiché è chiaro che voi volete aprire una breccia attraverso la quale sarebbe poi facile introdurre ogni eccezione alla regola, sicché la norma rimarrebbe cosa morta e l'eccezione farebbe regola..

Ma, onorevoli colleghi, oltre queste considerazioni, a me pare si debba e si possa dire che questa legge è anticostituzionale anche per la pretesa di affidare ad un organo amministrativo, quale è il comitato di vigilanza che voi proponete, il compito di dettare legge in tema di moralità.

Questo comitato non può dettare leggi né su questo né su altri temi. Noi abbiamo rimesso alla magistratura e soltanto ad essa questo potere, e nessun potere può sostituirsi a quello del magistrato nella interpretazione e nella applicazione della legge.

Se si vuole difendere l'infanzia dal veleno che propina la stampa indegna (e su questo conveniamo pienamente), le garanzie esistono già: esistono l'articolo 14 e l'articolo 15 della legge n. 47, ed esiste l'articolo 528 del codice penale; applichiamoli!

Badate che l'articolo 528 del codice penale non è affatto indulgente, né voi proponete cosa che non sia prevista. Voi non rinnovate in nulla, tranne che nell'organo che deve decidere ed intervenire, perché gravi sanzioni sono già previste dalle leggi che esistono.

L'articolo 528 del codice penale recita: « Chiunque, allo scopo di farne commercio o distribuzione ovvero di esporli pubblicamente, fabbrica, introduce nel territorio dello Stato, acquista, detiene, esporta, ovvero mette in circolazione scritti, disegni, immagini, ecc. è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire mille ». Prosegue lo stesso articolo: « Alla stessa pena soggiace chi fa commercio, anche se clandestino, degli oggetti indicati nella disposizione precedente, ovvero li distribuisce o espone pubblicamente ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

CORBI. Voi vi siete richiamati a questo articolo 528; tutti i casi che prevedete sono già considerati, non avete aggiunto nulla.

Questa vostra legge è, dunque, superflua e per di più è una mostruosità giuridica, oltre che costituzionale; per il fatto che il parere non sarà espresso in base agli articoli del codice o della legge, ma in base all'opinione personale di questo o di quel componente il comitato. Sicché noi arriveremo all'assurdo che un giornale, che si ritiene lecito a Milano, a Napoli può essere proibito.

Noi assisteremo a questo strano caso: che giornali che sono i più innocenti possono essere vietati, mentre altri giornali potranno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

circolare per il diverso avviso del comitato di un'altra città. Sarà, cioè, la anarchia più assoluta.

MONTERISI. Per qualsiasi provvedimento e per qualsiasi causa può avvenire questo, dal momento che c'è un tribunale in ogni città.

CORBI. Ma nel nostro caso non v'ha possibilità di appello! Ne conseguirà anche che gli editori dei giornali per ragazzi, i finanziatori che pongono in queste pubblicazioni i loro specifici interessi commerciali saranno portati ad usare qualunque mezzo pur di superare il vaglio della commissione e non rifuggiranno dal ricorrere al deprecato sistema delle « bustarelle », dal momento che il parere di una determinata persona potrà decidere della riuscita di un loro lucroso affare: è una ipotesi tutt'altro che peregrina, onorevole Lombardi Colini, ed è inutile meravigliarsene!

Io credo, del resto, che le commissioni di cui al disegno di legge in esame non saranno nemmeno in grado di funzionare, almeno sulla base delle disposizioni del testo attuale. I comitati di alcune grandi città sarebbero costretti a sedere in permanenza per esaminare la mole del materiale loro sottoposto: sappiamo, infatti, che a Milano e a Roma numerose sono le pubblicazioni destinate all'infanzia, e, per stabilire esattamente se le fotografie, i « fumetti » o il testo di un giornale violino o meno le norme del buon costume e di una sana educazione non basterà un breve esame o una superficiale discussione, anche perché le idee dei commissari in proposito non potranno, evidentemente, collimare sempre. Come faranno, dunque, le commissioni ad esaminare le valanghe di giornali che saranno loro sottoposte, nel breve spazio di tempo di cui disporranno? E poiché questo lavoro non potrà essere compiuto con l'accuratezza che sarebbe necessaria, avverrà che alcune pubblicazioni passeranno, per il solo fatto di presentare determinate firme o determinate etichette, mentre altre saranno attentamente poste sotto la lente di questo nuovo « sant'uffizio » che troverà in ogni virgola e in ogni fotografia qualche cosa di sconcio o di riprovevole. Vi saranno, cioè, anche in questo campo i favoriti e i sacrificati e, mentre i primi passeranno senza esame, perché ritenuti bravi per diritto di nascita, gli altri saranno tartassati a più non posso.

Questa impossibilità di esaminare attentamente e nei previsti termini di tempo tutti i giornali sottoposti al vaglio della commissione comporta, come altra inevitabile conseguenza (senza bisogno di ricorrere alle corru-

zioni alle quali mi riferivo poc'anzi), che alcuni giornali, esaminati in precedenza e ricevuta l'approvazione del comitato di vigilanza, verranno diffusi con precedenza a danno degli altri che avranno dovuto attendere.

Questa vostra innovazione del comitato non è una cosa praticamente, correttamente e disinteressatamente funzionante. Ed allora perché avete proposto questa legge che poteva essere benissimo risparmiata alla discussione di questa Camera che ha ben altre leggi più importanti da dover esaminare? Perché voi volete con questa legge il controllo politico della stampa per i ragazzi, ma non solo per i ragazzi, bensì anche per gli adulti. E che questo sia vero è dimostrato da quanto la legge stessa stabilisce.

All'articolo 1 di questa legge si legge che nei tribunali è istituito un comitato di vigilanza per la stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. Sono considerati destinati ai fanciulli o agli adolescenti gli stampati e le pubblicazioni che, per il loro contenuto, il loro oggetto, le loro caratteristiche grafiche appaiono rivolti agli stessi, anche se non esclusivamente.

Qui sta il grave. Ecco, onorevole Colini Lombardi, la ragione per cui io dicevo « non solo per i ragazzi, ma anche per tutti », perché, quando si dice « anche se non esclusivamente », si allarga il campo. Poteri sconfinati, infatti, verrebbero conferiti a questi comitati di vigilanza; i quali, perché un giornale è stampato in un determinato modo, con certi caratteri, di contenuto particolarmente facile e corredato di vignette che facilitano la comprensione dei concetti (quali sono ad esempio le pubblicazioni destinate ai contadini), possono giudicarlo idoneo anche ai fanciulli e vietarne la pubblicazione. Ed ecco fatto il primo passo verso la soppressione della libertà di stampa. E facciamo ora l'esame di taluni articoli di questa legge.

Articolo 2, alinea e): « componenti di questo comitato sono un padre e una madre di famiglia, designati dal ministro dell'interno ».

Ora, io non so se il ministro dell'interno sia il più qualificato ad intervenire nel campo della educazione, della morale, dei sentimenti; e non mi meraviglierei se il ministro dell'interno proponesse i vari Messina e Verdiani quali padri di famiglia modello... Potevate farli nominare da un altro ministro: per esempio dal ministro della giustizia, o della pubblica istruzione; ma perché volete proprio che sia il ministro dell'interno? E non bastano questi due poliziotti in veste di genitori: si parla anche di un funzionario del « servizio

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

informazioni» della Presidenza del Consiglio dei ministri. Chi è questo funzionario del servizio informazioni? Qualche residuo di quel losco strumento, che una volta si chiamava «ovra» ed oggi si chiama «ufficio sezione politica»? Inoltre (sempre a proposito di polizia giudicante in materia morale) si vuole che vi sia anche un funzionario della amministrazione civile dell'interno designato dal ministro. Ed allora, signori, diteci che le questure e gli ufficiali della «celere» esamineranno e decideranno sulla stampa, e sarete più veritieri e chiari. (*Interruzione del deputato Geraci*). V'è, poi, un articolo 6 nel quale si prevede la costituzione di una commissione centrale di vigilanza, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con la strana funzione di coordinare l'azione dei comitati di vigilanza previsti dall'articolo 1 della presente legge. A che deve servire questo coordinamento? A richiamare, forse, qualche comitato di manica larga? Ad impartire direttive, ad orientare i comitati locali?

Ma, non basta: questa commissione deve dare al Governo i pareri di cui sia richiesta sulle materie che formano oggetto della presente legge e formulare allo stesso proposte in tema di provvedimenti in materia di stampa dedicata all'infanzia e alla adolescenza; deve proporre l'elenco delle pubblicazioni italiane e straniere la cui esposizione al pubblico, vendita o distribuzione ai minori dei 18 anni abbia ad essere vietata per motivi attinenti al buon costume.

È risorto il «sant'ufficio»!

Osservo a questo proposito che vi sono già norme che regolano tutta la materia, e che, ove il magistrato non basti, la nostra Costituzione prevede che, in casi di assoluta urgenza, persino l'ufficiale di polizia giudiziaria possa intervenire, operando il sequestro ed impedendo la diffusione di certa stampa.

Mi pare che questo dovrebbe bastare. Applichiamo, dunque, ciò che la Costituzione prevede e consente; penso che gli ufficiali della polizia giudiziaria debbano godere della vostra fiducia: diamo ad essi la possibilità di agire in questo senso, destiniamone un numero sufficiente in ogni città affinché questo compito possano adempiere, e poi sia il magistrato ad esaminare e decidere.

Ma non siamo soltanto noi a denunciare la natura ed il carattere anticostituzionale, anti-giuridico ed antidemocratico di questa proposta, perché altri hanno espresso un analogo parere. La Federazione italiana degli editori di giornali, come voi sapete, si è dichiarata avversa a questa proposta di legge, e ha de-

nunziato il grave pericolo che si nasconde per tutti dietro di essa, che si vuol far passare come un qualche cosa di innocuo e di ingenuo, destinata solo a fini di bene. Per questo, forse, vi siete serviti del nome della gentile collega Colini Lombardi; ma, dietro il suo nome, ne appare un altro, vero ispiratore della legge: quello dell'onorevole Scalfaro (*Commenti al centro*), che può rivendicarne, a miglior titolo, la natura codina e forcaiola.

Anche il consiglio direttivo dell'Ordine autori e scrittori si è dichiarato avverso al provvedimento, e con parole certamente più autorevoli delle mie ha denunciato quello che io, più modestamente, sto oggi qui ripetendo. E così la Federazione nazionale della stampa e così il congresso internazionale di studi sulla stampa per ragazzi, il quale ha denunciato l'insufficienza di questi provvedimenti di carattere poliziesco per risolvere un problema che è, innanzi tutto, un problema di costume.

Io vorrei, onorevoli colleghi, che quando voi parlate di educazione dell'infanzia, vi ricordaste in primo luogo dei bambini di Cassino, dei bambini che in tutte le città d'Italia mancano di case accoglienti, di scuole, di pane. Pensate a questo, prima, perché questo è il modo migliore di educare! (*Commenti al centro e a destra*).

Voi, fino ad oggi, avete presentato unicamente leggi repressive. Voi, da quando siete stati chiamati ad attuare la Costituzione, avete cominciato ad impedire, di fatto, la libertà di riunione; avete preparato già una legge — e vi apprestate a vararla — per la limitazione, se non addirittura per la soppressione, della libertà di sciopero, ed oggi state compiendo un altro atto, logica conseguenza della vostra politica antipopolare, che tende a sopprimere la libertà di stampa; di quella stampa che denuncia ogni giorno le vostre carenze, i vostri tradimenti. Si capisce che non vi faccia piacere che queste cose vengano dette e ripetute, perciò approntate il bavaglio.

Oltre queste associazioni autorevoli e qualificate, magistrati e professori universitari hanno espresso chiaramente il proprio giudizio in proposito: ricorderò il professore Battagliani e il professore Nuvolone, fra gli altri numerosi.

Quando noi sosteniamo queste nostre riserve, quando affacciamo queste critiche, non le affacciamo, come voi dite, per opposizione preconcepita, per il gusto di avversare tutto ciò che il Governo propone, perché, almeno in questo campo, ci potete dare atto che tutti si sono dichiarati preoccupati e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

contrari a ciò che state di nuovo tramando contro le fondamentali libertà costituzionali.

Si tratta di provvedimento grave, che viene ad aggiungersi a quelli già da voi adottati, come la legge per la difesa civile e come il disegno di legge, che dovremo fra giorni discutere, riguardante le libertà sindacali; è provvedimento grave che darà un colpo molto duro alla Repubblica ed alla democrazia; provvedimento al quale, altri dovrebbero seguire. Sicché, dopo i ragazzi, sarà la volta degli adulti. E voi non potete accusarmi di fare il processo alle intenzioni, non potete dire che siamo abituati ad ingigantire i pericoli, perché Nino Badano, direttore del *Quotidiano*, stamane, in un articolo di fondo dice chiaramente a cosa serve questa legge: « Difendiamo il buon costume dell'Italia cominciando dal salvare i nostri figli, ci scrivono i padri e le madri di famiglia; in questa esortazione è implicita anche una istanza più vasta, che ci auguriamo di vedere a suo tempo raccolta, così come ora è accolto l'impegno per la difesa dei fanciulli: la legge che va ora in discussione è il primo e più urgente traguardo di quel risanamento morale, che tutti gli onesti attendono ». Nei confronti di chi? È detto chiaramente: « nei confronti dei giornali comunisti... »

Una voce all'estrema destra. È stato detto che sono americani.

CORBI ...perché ciò di cui bisogna convincersi è questo: che la condanna del direttore del foglio comunista — si riferisce al direttore di un giornale svizzero comunista, Pierre Nicole — non è un atto contro la libertà, ma è atto in difesa della libertà ».

A prescindere da ciò che questo direttore di giornale abbia detto, dice l'articolo di fondo: è da condannare perché è un comunista ed un comunista offende, per necessità di cose, per sua intima natura, la libertà. Bel modo è il vostro di difendere la libertà: la uccidete affinché non corra pericoli!

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Legga bene; io l'ho letto.

CORBI. Non ne dubito; forse ella ha suggerito. Il Badano ha dato la firma, ella, probabilmente, il resto.

Allora le leggerò quest'altro passo: « In un settore che non è quello specifico della stampa per ragazzi, ma che è altrettanto indicativo, ne abbiamo avuto conferma, in un episodio che merita di essere meditato, proprio nei giorni scorsi. Ci riferiamo alla notizia, commentata con comprensibili apprensioni dai fogli di estrema sinistra, della condanna del direttore dell'organo centrale

del partito comunista svizzero, Pierre Nicole, a un anno e tre mesi di reclusione. Il Nicole è stato condannato — dice con allarme l'*Unità* — per il solo fatto di avere scritto che il governo svizzero ha abbandonato la sua tradizionale politica di neutralità per unirsi alla cricca dei guerrafondai americani ».

TOMBA. Non è stampa per ragazzi, questa!

CORBI. Questo articolo, dunque, chiaramente invoca che si faccia in Italia come si fa in Svizzera, e quindi saluta questa legge come il primo passo degli altri necessari che si dovranno fare.

Ora, onorevoli colleghi, voi non siete i primi a sostenere la frusta tesi che la libertà si difende colpendo i comunisti ed i socialisti; avete dei predecessori, che per oltre venti anni lo hanno sostenuto e hanno detto che si doveva impedire non solo che questi scrivessero ma che pensassero, perché essi erano una minaccia alla morale, al buon costume, alla libertà, ai destini fatali della patria; e con questo pretesto hanno somministrato migliaia di anni di carcere con i loro tribunali speciali. Voi vi state rapidamente spingendo sulla stessa strada... È la fatalità delle cose. (*Commenti al centro e a destra*).

Ora, onorevoli colleghi, non ci meraviglia che voi discendiate per la china dell'anticomunismo più basso, più cieco, più reazionario, ma dobbiamo ripetervi che non così riuscirete ad impedire ciò che deve necessariamente avvenire. Avete delle esperienze eloquenti di fronte a voi; ed esse non vi dicono nulla?

Riflettetevi e vi convincerete di non poter chiedere a noi, a nessun parlamentare anche se siede sui banchi della maggioranza ma che sia rispettoso della Costituzione, del sentimento nazionale e dei principi più elementari della democrazia, di approvare questa vostra legge.

Io, non con sorpresa, ma con senso di legittimo sdegno ho dovuto constatare che uno dei paladini di questa nuova crociata della moralità loiolesca è un uomo che ciancia di socialismo e di democrazia; la mosca cocchiera che ha introdotto questo articolo reazionario e fascista si chiama Paolo Rossi, deputato socialdemocratico. (*Commenti*).

TOMBA. Torna a suo onore.

CORBI. A lui io vorrei dare il consiglio di rileggersi non ciò che hanno scritto o pronunziato gli uomini di questo settore, ma gli uomini al cui insegnamento egli dichiara di ispirare la propria azione e il proprio pensiero politico: rilegga ciò che hanno scritto in al-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

tri tempi i Turati, i Treves, gli uomini della socialdemocrazia francese.

GRILLI. Anche suo padre...

CORBI. È, dunque, anche un figlio de- genere: peggio.

Per concludere, onorevoli colleghi, noi avvertiamo che è necessario, indispensabile porre fine a questo basso mercato che insidia la coscienza dei nostri figli. Noi siamo pienamente convinti però, che, affinché questo possa essere realizzato, occorra e basti essere rispettosi della Costituzione.

Per questo noi proponiamo che si renda operante quanto è previsto dal terzo e dal quarto comma dell'articolo 21 della Costituzione, mettendo il magistrato e i funzionari della polizia giudiziaria nella condizione di operare il sequestro con tempestività, prima cioè che la stampa possa giungere nelle mani dei ragazzi cui potrebbe nuocere; proponiamo, cioè, in sostanza, che si estenda quanto già disposto dalla legge Togliatti per ciò che concerne la pornografia, anche a quanto riguarda la stampa che è destinata ai ragazzi.

Onorevoli colleghi, noi vi invitiamo a respingere questo disegno di legge, a non passare all'esame degli articoli, a rinviarlo in Commissione, affinché lo rielabori e facci proposte più aderenti a quanto esigono la Costituzione e il senso democratico nostro e del paese. Se noi, infatti, siamo disposti a toglierci un dente dolorante, è pur vero che non siamo disposti, per liberarcene, a farci mozzare il capo. Voi con questa legge volete distruggere la libertà di stampa, ed è per questo che noi leviamo un grido d'allarme, con la speranza e la fiducia che a queste voci nostre si aggiungano le voci oneste di quegli uomini che seggono in altri settori e che, pur avendo verso di noi motivi profondi di contrasto e di divergenza, non possono non essere d'accordo con noi nel difendere un patrimonio comune, perché essi sanno come si comincia e come si finisce quando ci si avventura per certe vie.

Oggi si vuol colpire la stampa di un certo colore, ma sia sicuro l'onorevole Paolo Rossi che, dopo i comunisti, verrebbe la volta dei socialdemocratici i quali non potrebbero più essere tollerati in quella Italia cattolica e democristiana che sogna l'onorevole Tupini. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione della proposta di legge sulla vigilanza della stampa destinata all'infanzia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Berti fu Giovanni. Ne ha facoltà.

BERTI GIUSEPPE fu GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fra tante proposte di legge che sono la espressione di problemi ardui, complicati e pressanti, giunge anche questa, dopo un faticoso e lungo cammino. Domando anch'io se sia il caso, in tanta tensione interna ed esterna, nel nostro paese, che ci si debba proprio occupare di stampa per i fanciulli e di stampa pregio giovanile. Forse penso di sì, perché a me pare che l'uomo non sia soltanto un animale di natura come l'allodola o l'orso, ma anche un animale di cultura, la cui specie non può certamente vivere senza lo sviluppo della società e della civiltà. Ed è ormai risaputo che qualsiasi sviluppo sociale e civile poggia e si basa sulla educazione. Ed è altrettanto risaputo che uno strumento fondamentale e validissimo dell'educazione individuale e collettiva è la lettura, è la stampa, cioè la lettura più diffusa.

Ora, la necessità di leggi che trattino in modo preminente i problemi pratici, la attività economica produttiva, a me pare sia stata abbastanza tenuta in considerazione in questa Camera. È stato detto poco fa dall'oratore che mi ha preceduto che noi non ci occupiamo di esigenze materiali economiche e sociali, non pensiamo agli affamati, non pensiamo ai bimbi di Cassino. Mi aspettavo dicesse anche che dimentichiamo gli alluvionati, quando abbiamo visto quale mirabile, immediato slancio c'è stato nel Parlamento e nel paese per questa tremenda e profonda necessità improvvisa.

Però io temo anche un altro pericolo: lo stesso pericolo di certa medicina contemporanea che, per indugiarsi lungamente nei laboratori a perfezionare le analisi e gli strumenti, lascia morire il paziente. Bisognerà pure che, una volta tanto, ci si occupi almeno dell'elemento agente, almeno del fattore uomo. Spesso qui dentro indugiamo cavillosamente su particolarità e questioni di dettaglio, su leggi pratiche, come se il particolare fosse quello che risolve tutto il problema e tutta la questione; e capita di trascurare, invece, quello che è l'elemento fondamentale di ogni legge e di ogni attività, l'elemento agente, umano.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

È vero che i fanciulli e i giovani di oggi vivono in un determinato ambiente sociale e storico che potrebbe essere Italia, o Russia, o America; ma è pur sempre vero che noi ci troviamo di fronte non tanto ad un determinato ambiente, quanto ad una identità che, comunque sia l'ambiente, permane sempre tale, ed è l'entità uomo: in questo caso, l'entità fanciullo e l'entità pregiovanile.

D'altronde, mi sembra — l'ha detto anche l'oratore che mi ha preceduto con un lungo proemio, dichiarandosi d'accordo e l'ha detto la relatrice di minoranza — che da tutte le parti si convenga esservi davvero in atto un processo che lede non soltanto la fanciullezza e l'adolescenza, ma che lede tutta la società: e quindi è lesione totale del corpo sociale.

Quindi, è ancor più opportuno che il Parlamento, una volta tanto, dimostri di saper scendere dalle vette squisitamente giuridiche, o di salire dal fondo economico e pratico, per sostare almeno qualche istante accanto alla nostra fanciullezza e alla nostra giovinezza. E mi sembra che avvenga spesso oggi del giovane e dell'adolescente ciò che avviene del lavoratore. Tutti cercano il lavoratore, tutti ne parlano: pochissimi sono quelli che non hanno degli interessi determinati nella loro ricerca. Così capita del giovane, dell'adolescente e del fanciullo: tutti ne parlano, lo cercano, tutti se ne occupano. Non so fino a che punto siano disinteressati nella loro ricerca. E quindi discutere la proposta di legge attuale mi sembra necessario ed opportuno; non è un perditempo.

La relatrice di minoranza — ed è a questa relazione unicamente che io mi voglio riferire, perché è questa che mi interessa, pure interessandomi anche la relazione di maggioranza — giustamente rifà il processo molto incisivamente dell'influenza deleteria esercitata dalla stampa a fumetti e da certa letteratura per l'infanzia. Scrive la relatrice che da una prima influenza iniziale che è quella dell'alterazione del senso di gioiosità del fanciullo e del ragazzo, trasformato in aggressività, si giunge poi ad una morbosità sessuale deformando le leggi naturali della vita, ed allora la convivenza diventa prevalentemente rapporto di violenza. Così si dà la spiegazione dell'effetto. La duplice violenza, del senso e dell'egoismo, si accende per l'espressione letteraria « manifestata specialmente mediante fatti, anziché sentimenti ». La citazione è tolta dalla dotta relazione del professore Banfi fatta al congresso internazionale di studi sulla stampa per ragazzi.

Mi viene spontanea una riflessione. Evidentemente i sentimenti non sono i fatti, altrimenti non annullerebbero il sentimento stesso. I fatti sono qualcosa di prevalentemente materiale, i sentimenti sono qualcosa di prevalentemente diverso. Insisto su tale differenza, perché mi sembra che nella relazione di minoranza il problema sia impostato non materialisticamente, ma spiritualmente, almeno nell'inizio. Del che mi rallegro molto e condivido quest'impostazione. E infatti faccio subito un'altra considerazione. Se così deve essere impostata la questione, non materialisticamente, come potrebbe essere considerato prettamente in modo materialistico l'oggetto di questo argomento, ossia il ragazzo, l'adolescente? E come potrebbe essere considerato prettamente o prevalentemente in modo materialistico il mezzo intorno al quale noi discutiamo di educazione, di formazione dell'adolescente e del giovane?

Mi pare, dunque, che il problema della legge in esame vuole essere considerato non materialisticamente, sia nell'oggetto della legge, sia nello strumento destinato a questo oggetto: cioè la stampa e la letteratura.

Ora, la legge in discussione — tutti lo sappiamo — ha per oggetto il ragazzo e l'adolescente e tutti noi sappiamo che questa età ha un duplice profilo: un profilo psicologico e un profilo di fecondità ispirativa. Il ragazzo che legge la stampa e la letteratura della fanciullezza, *grosso modo*, va dagli otto ai dodici anni, fase che comprende la fanciullezza ma pure il periodo delicato della pubertà.

La fanciullezza, si sa, è tutta movimento, curiosità, abbandono confidente, spirito di imitazione. Ecco qui l'efficacia notevole che può esercitare in senso positivo o negativo la stampa. Si hanno in questa età le prime intuizioni sulla causalità, sul mondo morale, su qualche cosa che è al di sopra di noi. La pubertà, invece, è l'età ancor più delicata, è la così detta età definita « ingrata »: resa difficile dal travaglio fisico, organico; dalla scoperta, difesa, affermazione della propria personalità. È come una seconda nascita. La conoscenza, da intuitiva, si fa scientifica. Vi è la predilezione del magico, dell'avventuroso, del mistico. La fantasia si accende, la fattività si pronuncia. Ci si sente incompresi, mentre s'espande l'impulso verso la compagine sociale, con insieme la prima visione chiara del bene e del male. Nasce una volontà morale, un desiderio di vita ideale, che può condurre o al niente, o al problema

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

di Dio, all'incontro con una oggettivazione umana e divina di Dio, com'è la personalità del Cristo, nella sua bontà e nella sua dolcezza.

Ora, voi capite che proprio in questa età vi è il bisogno, l'istinto quasi, di evadere dalla vita quotidiana per rifugiarsi in un mondo proprio. E siccome il mondo proprio ancora non si è formato, perché ancora non vi è l'esperienza della vita, l'esperienza la si va a cercare nei libri. È il periodo in cui si legge accanitamente. Donde la facilità di imitazione del fanciullo e del ragazzo. Tutti noi, se riandiamo al periodo della nostra pubertà, sappiamo di aver ricercato intensamente questi libri, quali che essi fossero, dovunque essi fossero; e li leggevamo avidamente. Si accende l'amore per l'eroico, per il battagliero, per il virile. Ma ecco che subito nasce un disagio, perché non riusciamo a chiarirci i problemi della vita. S'avanza l'adolescente. L'adolescenza, è risaputo, va dai tredici ai diciassette anni se trattasi del ragazzo, dai tredici ai quindici per la ragazza. È l'età dell'affettività e dell'emotività, in piena effusione e fermento. È l'età dell'amore puro. Ciascuno di noi ha avuto nella sua vita questa aurora, che è sorta vivida in un giorno ormai lontano e che, si voglia o non si voglia, anche se siamo parlamentari consumati, ripensiamo ancora con nostalgia. E allora il soggettivismo diventa appassionato e dominatore. Vi è un estremismo in tutte le posizioni; ma un estremismo che vuol essere coerenza morale e coerenza religiosa. Le inesorabili accuse che ci vengono dai giovani e dagli adolescenti derivano dal loro estremismo e dalla loro coerenza. Qui sta la tremenda responsabilità della stampa nel condurre o nell'approfondire tale esame critico.

Al profilo psicologico ho detto già si unisce una fecondità ispiratrice.

Cominciamo da fanciulli a giocare con l'assenza di un fine, poi spunta il desiderio di un compito assegnato alla propria attività, finalmente si acquista la consapevolezza del fine posto a sé stessi nell'autonomia. E con un tale sviluppo si impongono tre problemi, che non sempre da questa stampa sono tenuti in considerazione; anzi spesso questi problemi sono trattati in senso negativo. Primo è il problema della coeducazione dei sessi.

L'educazione, i mezzi educativi, le letture e la stampa nel loro contenuto non possono assolutamente eguagliarsi. Se si eguagliano, il lettore respinge il libro. Quando è che viene a mancare l'interesse? Quando vi è uniformità di criterio.

Si tratta di due esseri diversi tra loro, l'uomo e la donna. Non lo dico io, vi è tutta una polemica scientifica notevole fra il Carrel e il Dewly. I due scienziati dimostrano che i due esseri non hanno nemmeno una cellula uguale, perché costituiti per funzione intrinsecamente diversa. Il Förster si è occupato di questo argomento, arrivando a questa conclusione; che noi non dobbiamo presentare un uomo femminilizzato ed una donna mascolinizzata. I due sessi possono collaborare quando sono fortemente costituiti nei loro caratteri propri. Non bisogna confondere l'uguaglianza con la complementarietà.

Il mio pensiero corre subito, qui, a certi tipi di donne e di fanciulle (che troviamo descritte nella nostra stampa, nelle nostre letture) che di femminile non hanno più niente, per cui incontrandole sulla via abbiamo accanto qualche cosa di mascolinizzato in un corpo di femmina.

L'altro grande problema è l'adulterio. Tutto va dato secondo il grado di maturità del giovane, dell'adolescente, del ragazzo, senza cadere nell'errore di portare ad essi ciò che invece non è altro che il mondo adulto, il mondo dei grandi. Perché il ragazzo e l'adolescente si preparano alle forme della vita adulta vivendo la loro vita.

Anche qui grande mancanza di rispetto. Insisto, e mi dispiace di trattenere i colleghi su questo argomento, perché, per me, questa legge non ha un sapore polemico, non è una legge fatta apparentemente con il nome della collega Colini Pia perché dietro a questo nome si nasconderebbe il collega Scalfaro com'è stato detto poco fa. No, la polemica esula completamente dal mio spirito e dalla mia considerazione. Io ho detto all'inizio che, per me, questa è una legge che ha un contenuto profondamente umano. E sono intimamente persuaso che, una volta tanto, una Camera che veramente si rispetti e che per davvero voglia essere democratica (e tutti invocano la democrazia e la libertà dai banchi di ogni settore) debba innanzi tutto cominciare a considerare le esigenze della interiorità umana e difenderle o assicurarle se insidiate.

Il terzo problema, più unitario degli altri due accennati, è il rispetto alla personalità e ciò significa non parzialità, ma totalità. Per esempio, insistere soltanto sulle funzioni pratiche, e operanti della intelligenza è deformare la personalità. Cosa dovremmo dire di certa letteratura che è tutta soltanto specialità tecnica e scientifica, come se non vi fosse che il fenomeno, come se non vi fosse che la legge biologica, come se non vi fosse

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

solo il fatto immediato o l'esperienza sensibile? Con tale indirizzo la riflessione dei nostri giovani non dovrebbe essere altro che riflessione applicata soltanto al puro dato di fatto? Questa è una decurtazione della personalità.

Così pure insistere solo sul volontarismo, sull'impeto, sull'impulso, sul trasporto incontrollato, che certamente poi può diventare follia, deforma l'intelletto. Ed anche insistere solo sul sentimento deforma l'intelletto e aiuta il volontarismo.

Io ho sempre ammirato — e ve ne do atto — come voi, onorevoli colleghi della sinistra, abbiate saputo abilmente trasformare una teoria economica in un sentimento che da giusto diventa odio ingiusto. Se viviamo solo di sentimenti ecco che si deforma l'intelletto e si aiuta il volontarismo dell'azione irrazionale. Insistendo solo sull'azione si diventa egoisti, sessuali, violenti; l'odio è la norma di vita e, quando l'odio tra uomo e uomo si trasforma in lotta tra popolo e popolo, genera la guerra.

Questa stampa che, come ho detto, ha tanto potere formativo, ha spesso anche la pretesa di presentare i problemi già risolti, le situazioni già definite. Onorevoli colleghi, anche questa facilità costituisce una specie di assolutismo, di livellamento, di dittatura. Insomma: si comincia a plasmare le coscienze in senso assolutistico proprio con il presentare soluzioni bell'e fatte, senza dare al lettore fanciullo o adolescente la possibilità di pensare, senza dargli modo di acquistarsi un'esperienza, con la libertà di pensiero ed una responsabilità propria. Cerchiamo di considerare come la stampa della quale si occupa la proposta di legge in esame assolve alla importante funzione per la quale è stata fatta, in quanto a modo e a contenuto. Come modalità occorre anzitutto vedere il metodo che essa segue. Io non credo di dir niente di nuovo affermando che è tutta questione di metodo, sia che ci si ponga il problema dell'educazione pre-giovanile, sia che ci si ponga quello della formazione dell'adulto stesso. Che cos'è infatti, il problema della formazione dell'attivista, se non il problema di una modalità da seguire per condurre la personalità ad una determinata visione della realtà? A mio avviso, la stampa per ragazzi dovrebbe toccare tutte le tappe di un processo esplicativo che, da tempo in azione col giuoco e il disegno, conduca ad investire l'intelletto del bambino dei problemi inerenti alla convivenza e incida sulla formazione del sentimento. Io ho visto con piacere che,

nel congresso internazionale per la stampa dei ragazzi che altri ha ricordato, è stata svolta una relazione sulla importanza estetica nella formazione della personalità. Evidentemente la stampa per gli adolescenti invece deve compiere la sua funzione educativa attraverso la ricreatività. Intendiamoci, con questa parola io non mi riferisco soltanto a quello che può essere un semplice svago o passatempo: io intendo la ricreatività come la manifestazione di una attività, la creazione di un qualche cosa di proprio da parte della personalità umana. Si accetti o no questa concezione, l'esperienza sta a dimostrarci che tutta la nostra personalità nel suo vivere passa dalla potenza all'azione. A questa legge, però, contravviene la letteratura per l'infanzia, che spesso ha soltanto intenti commerciali, cercando dei motivi immediati, tendendo a colpire la fantasia, non rappresentando un ambiente reale, ma deformato, come molto bene ha detto l'onorevole Tozzi Condivi che mi ha preceduto in questa discussione. Siamo, insomma, ancora nell'ambito della favola: è la trama che si trasforma in realtà e non è la realtà che presta i suoi temi alla trama.

Ed eccoci al contenuto. Quanto alla funzionalità, bisognerebbe che questa stampa aiutasse i giovani e gli adolescenti ad occupare il proprio posto nell'economia del reale, a prendere il proprio posto nell'economia sociale. Ed anche qui ci sarebbe da dire molto, perché sono cose che toccano tutti, toccano chi ha e chi non ha figli, toccano il legislatore e toccano il popolo. La fanciullezza e l'adolescenza sono patrimonio e riserva preziosa di tutto il popolo e dell'umanità. È il domani, è l'avvenire, è la continuazione della possibilità per l'umanità di lasciare un segno che rimanga nel tempo.

Orbene, qui bisognerebbe che questa stampa sentisse un po' il proprio dovere di fronte al sesso.

Certo incappiamo qui nel pudore istintivo, ma non il pudore come sentimento acquisito, ma come sentimento innato. Non l'hanno inventato gli uomini il pudore, non l'ha inventato nessuno il sistema di educazione, o nessuna concezione, come nessuna concezione ha inventato i battiti del cuore e la legge della respirazione dei polmoni. Lo stesso Freud afferma che: «l'istinto è lotta contro certi ostacoli di ordine psicologico, fra i quali il pudore, ed il disgusto che sono i più evidenti».

È stato dimostrato scientificamente che lo sviluppo completo del pudore si accentua

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

nel momento della pubertà, ed è tanto più pronunciato quanto più robusto l'istinto sessuale.

Del resto la Russia stessa ci dà ragione: nel 1933 vi sono state abolite tutte le leggi contro il pudore.

L'universalità del pudore sessuale è innegabile: è un freno all'istinto, è dignità razionale che parla attraverso il linguaggio della natura e delle leggi biologiche.

Questa stampa in esame dovrebbe sentire la sua responsabilità di fronte all'amore.

Sentite come scrivono i diciottenni di oggi: « Amore, per me è limpido come raggio di sole, ma di questa limpidezza sono deriso ed allora mi prende un tormento indicibile ».

E un altro scrive: « C'è ancora una speranza: credere alla bontà degli uomini. Questo forse mi salverà. L'amore è l'eterna forza del mondo ».

Ancora la stampa ha una responsabilità di fronte alla comunità sociale. Il fenomeno della lingua non si determina soltanto sul piano storico, ma nella composizione della società stessa. La lingua è l'espressione di tutta l'anima collettiva ed aiuta a ricercare il fine della propria vita, che è il tormento dell'adolescente ed è il tormento di tutti noi.

Quanti di noi qui dentro — se vogliamo essere sinceri — stanno ancora a ricercare il fine della propria vita, e chissà che forse la ricerca sarebbe più facile e più evidente se non ci fossimo incontrati in certa stampa che ci ha deformati e sviati proprio nell'età giovanile in cui questa finalità brillava in fondo alla coscienza come brilla una stella nell'azzurro profondo della notte. Invece molta stampa per il ragazzo e l'adolescente dà un falso scientismo che illude su una forza che non c'è, dà un'eccitazione, un'esaltazione, un'ammirazione, dell'utile, un'egoismo, dà la esposizione di una società nostra italiana che non è così. Noi italiani non siamo tutti un'accolta di egoisti, di violenti, d'insensibili. Se la stampa spesso non tradisse l'adolescente non potrebbe neanche essersi dispersa la nascente personalità umana, la necessità evidente di una finalità insopprimibile, spirituale e soprannaturale. A un certo momento, che arriva per tutti, si voglia o no, lo stesso naturale ci rende pensosi e ci fa capire che al di là della soglia, anche se la porta è chiusa, vi è un'altra realtà, un altro mondo che batte. Se così non fosse noi ci accontenteremmo di quello che è al di qua della porta, e invece non ci accontenteremo mai! Molta della letteratura pre-giovanile non solo ignora ciò, ma è contro.

È una lettura che diventa gioco stupido, meccanico dell'immaginazione, agisce come stupefacente. Disabituata ad ogni sforzo di pensiero, corrode le volontà, mettendo al posto dell'agonismo, che è manifestazione di forza, il cosiddetto « tifo ».

Che cos'è questo cosiddetto « tifo » violento, crudele per il quale sono presi tutti, non solo gli adolescenti ed i ragazzi che assistono alle partite sportive? Non è altro che svilimento di ciò che veramente è la competizione, di ciò che veramente è la valutazione dello sforzo. La stampa giovanile vi contribuisce non poco.

Ora, tale essendo lo stato di fatto, si impone la difesa del colpito.

Io non capisco una cosa (sono molto semplice, ed ai semplici si può perdonare facilmente!): il riconoscimento generale circa il pericolo diffuso rappresentato dalla stampa corruttrice per i fanciulli e per i giovani dovrebbe necessariamente richiedere un eguale consenso per l'energia dei rimedi. Tutti sottolineano il pericolo, da questi e da quei banchi lo si riconosce: e allora perché non siamo tutti d'accordo nella difesa pronta ed efficace? Sarebbe inutile il riconoscerne solo la pericolosità: occorre provvedere subito più alla difesa che al rimedio per l'entità dell'infezione: è maggiore la parte di questa stampa malata che quella già predisposta e che potrebbe essere colpita dal male. Necessita un taglio rapido, decisivo, una terapia drastica, anche se il paziente (editori ed autori) non ne sono ancora convinti. Che, forse, quando l'infezione guadagna il nostro corpo, il chirurgo cerca di convincerci per vibrare il taglio? Ad un certo momento, se si vuol vivere, l'operazione si fa.

Sono in lotta due forme di libertà, almeno così a me sembra con il mio limitato buon senso: una, quella dell'adolescente « che ha il diritto originario alla libertà della sua esplicazione in ogni senso e dentro i limiti della libertà ». Badate, che questa formulazione non è mia, è del Martinetti, del quale tutti sappiamo come abbia sentito la libertà e cosa abbia sofferto per la libertà e quale culto ne abbia avuto nella sua vita.

Ora, mi pare di avere abusato abbastanza dell'indulgente attenzione dei colleghi insistendo sulle esigenze insopprimibili della personalità umana e dei fanciulli.

L'altra libertà è quella di certa opinione pubblica che non è convinta del pericolo e della necessità di una legge apposita, né del diritto al rispetto della personalità dell'adolescente. Ma il pericolo va sempre affrontato,

risolutamente, anche se il consenso non è generale.

Che forse si è aspettato il consenso di tutte le popolazioni colpite quando le mine hanno dovuto brillare per far saltare tratti di argine onde salvare migliaia e migliaia di persone in pericolo in grossi centri abitati?

Qui trattasi di creature deboli per l'età e per l'incoscienza di fronte, badate bene, ad una pratica consumata, abile, organizzata, ben finanziata.

Insomma, questa seconda libertà del consenso generale è una libertà subordinata, facoltativa, anche se giustificata, sempre che vi sia il disinteresse commerciale.

Quanto alla libertà di stampa, nessuno qui, per quanto giurista sia, riuscirà a dimostrare che è violata dalla proposta di legge. Si potranno riportare: motivi polemici, considerazioni, opinioni, rilievi, richiami, ma non si riuscirà a trovare l'argomento giuridico per affermare che è vulnerata la libertà.

Il diritto naturale esige che il diritto della integrità personale non soltanto fisica preceda quello di una determinata attività, comunque sia; che, notate, nell'attuale legge non è colpito, perché può applicarsi in ampiezza.

Non sono giurista, ma non mancheranno colleghi che sapranno darvi la dimostrazione giuridica inoppugnabile di quanto il buon senso vede chiaramente.

Nè si può dire, come si dice nella relazione di minoranza, che il problema non sia giuridico. Riconosciuto il contenuto non solo morale, ma politico del problema, bisogna che questo contenuto abbia una espressione concreta ed oggettiva; rimanendo nel fondo della coscienza individuale, difficilmente potrà essere operante nella collettività. Occorrerà rimettersi all'iniziativa singola per una esigenza immediata e generale? Ma molti dei singoli possono rimanere inerti. Non saremmo qui a discutere questa proposta di legge, se i singoli avessero agito di fronte al pericolo.

Nemmeno ci si può rimettere alla sensibilità degli adulti, come si conclude nella relazione del congresso internazionale per l'infanzia e nella relazione della relatrice di minoranza. Intanto — parliamoci chiaro — la sensibilità dell'adulto è ormai fatta, è influenzata dall'ambiente, e fissata secondo l'abitudine lungamente esercitata. È tanto difficile correggere, nel caso che debba essere corretta o guidata, una sensibilità infantile o giovanile, immaginate quanto sia enormemente difficile correggere la sensibilità dell'adulto! E poi chi riesce ad arrivare a questa

sensibilità dell'adulto in modo costante ed efficace? Una volta arrivati per un attimo solo, la si può facilmente conquistare e facilmente perdere. Pensate alla estrema volubilità ed instabilità della sensibilità pubblica! Se così non fosse stato, avremmo sopportato noi per un trentennio la privazione di ogni libertà? Eppure quanta gente ci si acconciava tranquillamente, quanti di quelli che oggi stesso dicono « Come mai? Era sbagliato »!

La sensibilità pubblica, in quanto tale, è una astrazione; esiste solo la sensibilità dei singoli, che, d'altronde, come ho detto, è lenta a muoversi, richiede procedimenti educativi più complessi di quelli scolastici. E le prove le riceviamo dai motivi psicologici, che i giornalisti ogni giorno devono ricercare con tormento per attrarre l'opinione pubblica; ed il motivo psicologico rintracciato non vale più soltanto alcune ore dopo.

Cosa si dovrebbe mai fare perché l'adulto avesse rispetto del fanciullo e dell'adolescente nella stessa vita familiare, dove spesso si manca di rispetto a questo adolescente e a questo fanciullo proprio da parte dei genitori, il che è più grave, ed incide molto profondamente nell'animo del bimbo?

Ascoltate conversazioni pubbliche e guardate come si comportano gli adulti in presenza di fanciulli! Raccogliete l'esperienza di questi adolescenti, che vanno per la prima volta a lavorare accanto ad operai adulti! Sentite quale scempio! Cose che stringono il cuore a chi non è genitore!

E la scuola stessa: quanto si dovrebbe fare in una scuola! I divertimenti! Come è tutta una deviazione dell'umano e del divino, per chi ci crede.

E lo strano è poi questo: si afferma che il problema non è giuridico, che non ci si debba rimettere alla sensibilità pubblica; e si cita poi l'articolo 14 della legge.

Mi pare che dalla mia modesta indagine, condotta sulla esigenza della personalità pre-giovanile e sul rispetto dell'adolescente risulti molto chiaro che questo articolo 14 non è stato operante.

Onorevoli colleghi, concludo. Alla fine del capitolo ottavo dei *Promessi sposi* Renzo, strepitante in casa altrui, tenendo il padrone di casa assediato in una stanza, ha tutta l'apparenza dell'oppressore, ed è l'oppresso. Don Abbondio, sorpreso mentre attende ai fatti suoi, parrebbe la vittima. « Così va spesso il mondo — osserva il Manzoni — voglio dire, così andava nel secolo decimosettimo ». Così va oggi, soggiungo io. I fanciulli e gli adolescenti che si fanno innanzi con questa

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

proposta di legge, e non già i proponenti, sono gli adolescenti e i giovani e i fanciulli che qui vengono innanzi a fissare alle nostre coscienze la responsabilità chiara e perentoria dell'atteggiamento che noi terremo di fronte a questa proposta di legge.

Gli editori che tranquillamente fanno i loro affari sarebbero degli oppressi... In realtà sono gli oppressori. Ma non è il caso di fare dell'ironia. Dalle terre alluvionate battono alla porta delle nostre case gruppi di fanciulli e di adolescenti che hanno avuto il focolare distrutto e portano negli occhi lo smarrimento di questa tragedia che li ha colpiti; perché l'uomo dinanzi agli spettacoli tremendi della natura perde la parola. Però, passati i primi giorni, questi giovani e questi adolescenti riacquistano la loro parola, rifanno se stessi. E si rifarà e si ricostruirà il loro focolare. Ma se noi distruggeremo, inaridiremo le personalità di questi fanciulli e di questi adolescenti, non la potremo rifare come si rifà un focolare, come si ricostruisce una casa: la profanazione dell'anima del fanciullo resta per tutta la vita con i suoi effetti tristi e dolorosi.

Sono gli adolescenti ed i fanciulli che si rivolgono a noi e ci dicono: proteggeteci, salvateci, perché tutta questa incoscienza, tutto questo interesse che ci circonda, tutta questa insensibilità pubblica, tutto questo egoismo, tutta la deformazione e devastazione dell'uomo stringe i nostri cuori e giunge alle nostre anime. Salvateci, difendeteci: voi lo potete, voi lo dovete. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta Tremelloni ed altri:

« Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione » (1682).

Presenti e votanti.	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	334
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

Hano preso parte alla votazione:

Adoninno — Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Ar-

mosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Bartole — Bavaro — Bazoli — Bellavista — Belliardi — Bellucci — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biautti — Bigiandi — Buma — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calamandrei — Calandrone — Camangi — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Cerreti — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Cornia — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Donati — Donatini — Ducci.

Ebner.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Foderaro — Fora — Franceschini — Fumagalli.

Gabrieli — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Iotti Leonilde.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Lanza — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Colini Pia — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lucifredi — Luzzatto.

Maglietta — Magnani — Malagugini — Maniera — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Martinelli — Martino Edoardo — Marzi Domenico — Massola — Mattarella — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Merloni Raffaele — Mesinetti — Miceli — Micheli — Michelini — Mieville — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montelatici — Monterisi — Morelli — Moro Aldo — Moro Gerolamo Lino — Mordaca — Murgia.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palazzolo — Parente — Pavan — Pecoraro — Perlingieri — Pesenti Antonio — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Pucetti.

Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reggio D'Acì — Repposi — Ricci Giuseppe — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Saccenti — Saija — Sails — Sala — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Silipo — Simonini — Sodano — Spallone — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

Sono in congedo:

Ambrosini.

Bensi — Borsellino — Bovetti.

Chiostergi — Cifaldi — Clerici — Coccia.

Driussi.

Fassina.

Giacchero.

Invernizzi Gaetano.

Martini Fanoli Gina — Mattei — Menotti — Migliori — Montini.

Palenzona — Perrone Capano.

Sabatini — Saggin.

Zanfagnini.

Si riprende la discussione della proposta di legge sulla vigilanza della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Rosa Fazio Longo. Ne ha facoltà.

FAZIO LONGO ROSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che oggi viene presentato alla nostra attenzione per il controllo sulla stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza è stato ispirato dalla necessità di salvaguardare i giovani da ogni possibilità di corruzione, di tenerli lontani dalla immoralità e dal delitto. In questi ultimi tempi è stato oggetto dell'interesse di criminologi e di educatori, di studiosi e di uomini e donne in generale, quello che è un fenomeno tipico di questi ultimi tempi e cioè il grande aumento dei reati commessi dai minorenni. Si calcolano in questi ultimi anni a decine di migliaia i giovani i quali commettono azioni immorali, antisociali, delittuose e che costituiscono un precoce esercito di persone avviate al delitto ed al carcere.

Le statistiche, anche se evidentemente non danno dati precisi, ci dicono che nei paesi dell'Europa occidentale vi è stato un aumento della delinquenza minorile dal 200 al 400 per cento. Il fenomeno, anche se ha avuto una lieve flessione in questi ultimissimi anni, si mantiene però sempre ad un notevole livello. La prevenzione e la repressione della delinquenza minorile è dunque uno dei problemi fondamentali di questo tormentato dopoguerra e più volte noi abbiamo richiamato su di esso l'attenzione della Camera e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

del Governo, non solo attraverso interrogazioni ed ordini del giorno numerosi, ma anche con la presentazione alla Camera di un ampio e completo disegno di legge che, se legge fosse diventato, sarebbe stato un grande passo avanti per la risoluzione di quel problema.

Non possiamo dunque non essere d'accordo — pur riservandoci di fare le nostre osservazioni di fondo sul contenuto della legge e i mezzi che essa predispone — non possiamo non essere d'accordo sul fine che la legge si prefigge, certi come siamo dell'influenza notevole che la stampa per ragazzi esercita sui nostri giovani.

In questi ultimi mesi, per la prima volta, io credo, nella storia del nostro paese, l'opinione pubblica si è largamente occupata della stampa per ragazzi: è stata organizzata una mostra di notevole interesse ed è stato tenuto un convegno di studiosi e di educatori. Ciò è dovuto senza dubbio alla grande diffusione che la stampa per ragazzi ha raggiunto in questo dopoguerra, per cui da problema privato interessante solo alcuni editori ed autori, è diventato un problema generale che tende a toccare strati sempre più vasti della popolazione.

I giornali per ragazzi nacquero tardi, non più di un secolo fa. In Italia il primo giornale per ragazzi uscì nel 1881, *Il Giornalino* per bambini diretto da Ferdinando Martini, con le avventure di Pinocchio, ma *Il Giornalino* ed altri periodici non ebbero larga diffusione sino a quando, sull'esempio di un giornale inglese, non comparvero dei giornali con successione di quadretti rappresentanti scene illustrate e brevi didascalie dilettevoli e facili a leggersi.

Soltanto in quella forma i giornali per ragazzi cominciarono ad avere larga diffusione; ma ben più larga fu quella che essi ebbero quando dall'America fu importata la tecnica dei fumetti. È una tecnica di evidente ispirazione cinematografica; il tema del racconto è affidato più alle immagini che alla parola e le parole sono limitate a quelle poche che vengono scritte nelle nuvole, nei fumetti, che escono dalla bocca dei personaggi ed anche qualche volta dalla loro fronte, quando stanno ad indicare i pensieri inespressi e le parole non dette.

Più che frasi, i personaggi si limitano a pronunciare interiezioni: uh, ah, ehi, oh. I fumetti servono anche a rappresentare i rumori: c'è il fumetto che esce dalla bocca della pistola e dice *bum* e c'è anche il fumetto che esce dal bastone che cade sulla testa dell'eroe vittima in quel quadro.

Altri elementi importanti della parte scritta che accompagna la preponderante parte figurativa sono « le didascalie », che commentano le inquadrature, « il colonnino », che segna l'inizio e la fine di ogni sequenza.

Sono tutti questi — « inquadratura », « sequenza » — termini presi dalla tecnica cinematografica.

E non sono i soli, perché i soggetti di questi giornalini a fumetti sono non già scritti per intero, ma soltanto schematicamente estesi dai « soggettisti », mentre poi « gli sceneggiatori » provvedono alle illustrazioni. I disegnatori a loro volta compongono « i primi piani » o « i panoramici ».

In questi ultimi anni il fumetto ha fatto dei progressi e, accanto a giornali in cui l'immagine è disegnata in nero o a colori, sono sorti i giornali in cui le immagini sono a fumetti fotografici. Però quest'ultima forma tecnica non ha avuto molto successo fra i ragazzi. Non so se sbaglio, ma a me pare che un solo periodico, destinato a ragazzi fra i 12 e i 16 anni, abbia adottato questa tecnica del fumetto fotografico.

Naturalmente il fumetto, di per se stesso, come nuova tecnica, non è né buono né cattivo. Dipende dall'uso che ne vien fatto. E il giudizio negativo, che giustamente si dà in generale sul fumetto, dipende dal fatto che questa nuova tecnica si è cominciata ad adottare quando i soggetti e i personaggi dei primi giornali per bambini, personaggi che avevano sì i loro vizi e difetti, che compivano sì le loro biricchinate o si davano ad eroiche avventure, ma che erano generosi, leali, semplici, hanno ceduto il posto a ben diversi personaggi e a ben diverse vicende.

Subito dopo la prima guerra mondiale gli autori di giornali a fumetti ricorsero a nuove fonti di ispirazione: il film *western* fece apparire sui periodici i banditi, gli sceriffi, le fanciulle contese o sedotte; Tarzan dette il via a tutta una serie di nuove avventure sullo sfondo della giungla e il dottor Jekyll ad ispirare soggetti e personaggi a base di magia scientifica. Soggetti, temi, personaggi tutti americani; e la produzione americana fu la prima ad invadere il nostro mercato. I giornali, portati dall'America, erano tradotti nel testo e riprodotti così come venivano da noi importati.

Ora non è più così. Gran parte dei fogli settimanali e album mensili sono direttamente prodotti in Italia e dobbiamo riconoscere che la produzione italiana ha caratteri propri: è più sana, meno morbosa di quella

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

americana, fa ricorso a motivi meno violenti, meno fantasticamente avventurosi.

I nuovi personaggi a fumetti, con le loro mirabolanti ed esotiche avventure, hanno avuto una prepotente e dilagante affermazione. È da quel momento, da quando, cioè, venne adottata la nuova tecnica e vennero editi in Italia i giornali di ispirazione e di produzione americana, che la diffusione dei giornali per ragazzi divenne enorme.

Oggi in Italia si contano 34 settimanali e 120 *album* mensili. Complessivamente ogni anno circolano fra i bambini 312 milioni di copie. Dal che si deduce che in media un ragazzo di 12 anni legge quattro giornalini alla settimana. Sono pochi, dunque, i nostri ragazzi che non conoscono i famosi personaggi di *Pantera bionda* o di *Jim* o del *Moro*, eccetera; pochi i ragazzi che non abbiano sotto gli occhi scene che riproducono torture raffinate o danze intorno a fiaccole umane o assalti amorosi a pallide donne. Sono pochi i fanciulli che non apprendano da quei personaggi come l'intelligenza venga di solito posta al servizio della forza non tanto per costruire, quanto piuttosto per demolire, come trionfino in ogni caso la violenza, la forza, l'astuzia e come dominino gli uomini il desiderio del potere, la cupidigia del denaro e l'eccitazione sessuale.

È dunque opportuno e giusto togliere dalle mani dei ragazzi una stampa che rappresenta questi esempi di passioni sfrenate, di vendette, di violenza, di frode. Ma a noi sembra che sia ancora più opportuno e giusto togliere davanti agli occhi dei ragazzi gli esempi delle passioni, dell'odio, dell'ingiustizia, in qualunque modo ai ragazzi questi esempi vengano presentati. Perché a noi pare che proporsi di frenare o di moderare i fumetti, mettere alla sbarra i fumetti è trattare l'argomento dell'educazione dei fanciulli con una facile superficialità, è curare una sola e modesta manifestazione di una malattia, senza curare alle radici la malattia, senza curare la malattia in profondità. Voler provvedere a legiferare soltanto in questa materia significa veramente occuparsi di un solo, piccolo, anche se non del tutto irrilevante, aspetto, di un solo particolare di un edificio che è in rovina, senza pensare che bisognerebbe piuttosto essere tutti d'accordo e fare ogni sforzo per tentare di puntellare l'edificio che minaccia di rovinare, se non si vuole che effettivamente esso crolli.

Noi siamo convinti — l'ho già detto — dell'influenza che certa stampa può avere sui giovani, ma riteniamo che questa in-

fluenza non è determinante specialmente in un paese, come il nostro, in cui regnano la miseria e la disoccupazione, in cui mancano le case e le scuole.

Da un'indagine condotta nel consultorio di Roma presso l'istituto di antropologia criminale durante l'anno scolastico 1946-47 è risultato che su 600 soggetti che presentavano forme di condotta antisociale e delinquenziale il 70 per cento viveva in cattivo ambiente sociale familiare ed extra familiare, l'80 per cento era di misere condizioni economiche, alta la percentuale degli abbandonati moralmente e spiritualmente.

Se facciamo una visita ai margini della città o anche nei vicoli del centro o nelle campagne meridionali, nelle isole, ci rendiamo facilmente conto di come vivono i nostri bimbi, di come facciano tutta la loro esperienza per la strada, di come abbiano dinanzi agli occhi esempi non sempre edificanti della lotta dura ed amara che la loro famiglia conduce. E in genere questi fanciulli, che passano la maggior parte della loro giornata per la strada, non hanno neppure le scuole dove trascorrere almeno alcune ore. Potrei qui citare dati ed esempi senza fine, ma troppe volte sono stati già in quest'aula ripetuti.

Ci viene proposta dalla maggioranza una nuova legge che si dice a protezione dell'infanzia.

Io penso che noi dovremmo cercare piuttosto di rendere efficienti, operanti le leggi che già vi sono e da cui l'infanzia sarebbe molto di più e molto meglio tutelata che non da quella che oggi stiamo esaminando.

Vi è una legge sull'istruzione obbligatoria e quindi sulla frequenza obbligatoria delle scuole fino a 14 anni. Preoccupiamoci, dunque, che vi siano scuole per tutti i bambini, e che non vi siano più bambini analfabeti e vagabondi.

Vi è una legge sull'esclusione dal lavoro dei bambini fino ai 14 anni e sulla regolamentazione del lavoro dei minori. Facciamo che non siano più ogni anno, in ogni regione d'Italia, ragazze e bambini che sono costretti a lasciare le scuole, se mai vi sono andati, per cercarsi un lavoro: fanciulli di sette, otto, dodici anni, che nelle città e nelle campagne si affiancano nel lavoro agli adulti, ricevendo spesso una paga irrisoria. Sono gli stessi bimbi che hanno aperto gli occhi in un tugurio, gli stessi che hanno dormito in cinque o sei nello stesso letto, che hanno sofferto della miseria esistente nelle loro famiglie. Eliminiamo lo sfruttamento dei bimbi, or-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

ganizzato su così vasta scala, e in contrapposto occupiamoci di dar lavoro ai ragazzi che sono in età di lavorare. Questa sarebbe la migliore forma di protezione della gioventù. Dal 1947 in poi le statistiche mostrano le progressive diminuzioni della percentuale delle ragazze e dei ragazzi sotto i diciotto anni sul totale degli operai: una progressiva e costante diminuzione di giovani che lavorano. E il fenomeno appare tanto più grave se si consideri che ogni anno sul nostro mercato si presenta una nuova leva di giovani; circa 60-70 mila. A parte ogni altra considerazione, la mancanza di lavoro impedisce ai giovani la formazione di una salda coscienza civile, la possibilità di una normale partecipazione alla vita sociale, ed è la causa prima del sorgere degli impulsi antisociali, della violenza e del delitto. Ancora per troppi ragazzi esiste, nell'attuale società, solo una miseria disperata e un mondo disperato, dove tutto diventa lotta per non morire, dove nella lotta tutti i valori umani e sociali sono sconvolti, dove non vi sono limiti né freni.

Il problema della profilassi della criminalità minorile, il problema di una sana educazione dei nostri giovani, richiede un'azione decisa in varie direzioni: la difesa della famiglia, il benessere materiale, la sicurezza del lavoro, la sana organizzazione della vita associativa dei fanciulli nella scuola e fuori della scuola. Più volte si è levata da questi banchi una voce accorata a chiedere la ricostruzione delle case e delle scuole, il potenziamento dell'assistenza pre-scolastica e parascolastica, la eliminazione della disoccupazione dei minori; e ogni volta ci è stato risposto che non vi erano i mezzi finanziari, che il paese non ne aveva da mettere a disposizione per queste opere. A noi è sempre sembrato che, appunto per questa povertà, è doveroso affrontare un sacrificio oggi, allo scopo di evitare un sacrificio maggiore domani. Un paese povero, proprio perché tale, non può permettersi di lasciare abbandonato neppure un bimbo. Ciò che non si spende oggi per prevenire, per arginare e per ridurre il male, per ridurre la malattia del delitto, si spenderà domani in ospedali, in riformatori, in carceri.

Prima di passare all'esame del contenuto del disegno di legge, su cui già molto è stato qui detto, io penso che sia il caso di esaminare se, nel complesso della nostra legislazione, la legge venga realmente a colmare una lacuna, se cioè essa sia necessaria, indispensabile, o se essa viene a legiferare in una materia già precedentemente discipli-

nata. Esiste una legge sulla stampa: la legge dell'8 febbraio 1948. In essa sono contenute precise e severe disposizioni contro la stampa e i giornali che attentano alla sanità morale della gioventù. Vi è l'articolo 14, che si intitola: «Pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza», nel quale sono richiamate le disposizioni dell'articolo 528 del codice penale. Vi è l'articolo 15, in cui queste disposizioni vengono precisate. Vi è dunque già una legge, una legge recente che disciplina la materia di cui ci occupiamo, anche se dobbiamo riconoscere che nel campo della stampa per l'infanzia essa non ha avuto l'applicazione che avrebbe potuto avere.

Dunque, prima di proporre leggi nuove, (e una legge a nulla serve, quando non sia appoggiata da una struttura sociale, perché sulla interpretazione di essa influisce tutto l'ambiente) sarebbe stato il caso di trovare il modo perché venissero applicate le leggi già esistenti, di escogitare mezzi che avrebbero dovuto rendere più efficace l'applicazione della legge in atto.

Ma i presentatori del progetto di legge, senza considerare se vi fosse la possibilità di agire in altre direzioni per raggiungere lo scopo, hanno trovato che era più facile ricorrere al sistema della censura preventiva.

L'istituzione della censura preventiva, di cui abbiamo fatto tutti una recente e disastrosa esperienza, rappresenta un vero e proprio attentato alla libertà di stampa, che, fra tutte, è la più alta e la più preziosa. Già da alcuni articoli della legge stessa, da alcune parole che in quest'aula sono state pronunziate e da alcuni brani di giornali della catena governativa, appare chiaro che la interpretazione di quella legge potrebbe essere la più estensiva e faziosa e dar luogo a numerosi abusi.

Dall'onorevole Corbi, che mi ha preceduto, è stato ampiamente illustrato l'articolo 21 della Costituzione ed è stato detto come questo articolo 21 non permetta, nella sua interpretazione, la istituzione della censura preventiva.

Io non ripeterò quello che egli, con maggiore competenza di me, ha affermato sulla impossibilità che da parte dei costituenti sia stato votato un articolo in cui vi fosse una contraddizione palese tra il primo e l'ultimo capoverso, e come la parola «prevenire» dell'ultimo capoverso non si possa intendere come possibilità di una censura preventiva, che nel primo capoverso dello stesso articolo è esplicitamente vietata.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

L'interpretazione della parola « prevenire » contenuta nell'ultimo capoverso dell'articolo 21 della Costituzione, anche dall'esame dei resoconti stenografici della discussione a cui quell'articolo dette luogo, non può essere se non un riferimento all'efficacia inibitiva, e quindi anche preventiva, insita in ogni sanzione penale, e in ogni caso ad altri provvedimenti di qualsiasi genere, ma non alla censura che l'articolo stesso al principio aveva condannato.

L'attentato alla libertà di stampa contenuto in questa proposta di legge ha creato vive preoccupazioni in ogni settore dell'opinione pubblica.

Lo stesso convegno internazionale di studi per la stampa destinata ai ragazzi si è dichiarato contrario alla istituzione della della censura preventiva. Ed anche la proposta di una commissione per la denuncia al magistrato dei casi di offesa alla moralità per mezzo della stampa diretta ai giovani trovò tra i convenuti molti dubbiosi ed incerti.

Il consiglio direttivo dell'Ordine autori e scrittori ha votato un ordine del giorno in cui è detto: « L'Ordine nazionale autori e scrittori, venuto a conoscenza di un progetto di legge che istituisce virtualmente la censura preventiva per le pubblicazioni destinate alla infanzia e alla adolescenza, dichiara di non accettare tale principio, che considera lesivo della libertà di stampa ».

La federazione italiana editori di giornali ha preso anch'essa posizione in un ordine del giorno in cui è detto: « Rilevato che il progetto in questione introduce praticamente nella nostra legislazione l'istituto della censura preventiva in contrasto con quanto sancito dalla Costituzione sulla libertà di stampa, eleva la più vibrata protesta e richiama la attenzione del Parlamento sulla assoluta necessità che il progetto di legge venga modificato senza giungere alla istituzione di un organo di vigilanza preventiva contrastante con ogni elementare principio di libertà di stampa ».

Infine, più recentemente, il 24 ottobre 1951 il Consiglio nazionale della stampa italiana ha manifestato il suo dissenso. « Presa visione della proposta di legge di iniziativa parlamentare che praticamente introduce la censura preventiva per le pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza — dice l'ordine del giorno votato — ritiene che si possa giungere ai risultati da tutti auspicati senza bisogno di ricorrere alla censura preventiva »; e più oltre: « ritiene sia possibile conseguire lo scopo che la proposta di legge

di iniziativa parlamentare si prefigge, pur nel pieno rispetto della libertà di stampa, la quale, come è sancito dalla Costituzione, non può essere sottoposta a censura ».

Autorevoli pareri, dunque; pareri di interessati e di studiosi. Lo stesso Consiglio nazionale dei giornalisti propone tutta una serie di provvedimenti che potrebbero avere una notevole efficacia, come il deposito di una cauzione, il pagamento di ammende molto severe che colpiscano coloro che sfruttano la tendenza della gioventù alle avventure più o meno eroiche, ecc.

Nella loro relazione, gli onorevoli Lombardi Colini e Paolo Rossi si richiamano ripetutamente alla legge francese sulla stampa per ragazzi: la legge « *sur les publications destinées à la jeunesse* », in vigore dal 16 luglio 1949. Il riferimento è opportuno e valido per dimostrare come questo argomento sia di interesse notevole non soltanto per il nostro ma anche per altri paesi, e come di esso si siano occupati anche i legislatori di altre nazioni; non mi sembra che il riferimento sia altrettanto opportuno e valido per quanto attiene al contenuto, perché la legge francese è profondamente diversa, nel suo contenuto, da quella proposta al nostro esame.

Nella legge francese non vi è traccia di censura preventiva, che, invece, è contemplata nella proposta Federici; ed è proprio questa la misura che noi riteniamo anticostituzionale e lesiva di quella fondamentale libertà che è la libertà di stampa. Dice la legge francese, all'articolo 2: « Le pubblicazioni destinate all'infanzia non devono avere alcuna illustrazione, cronaca o rubrica che rappresenti sotto una luce favorevole il banditismo, la menzogna, il furto, l'odio, ecc. ». All'articolo 3 aggiunge: « Un comitato costituito presso il Ministero della giustizia — non presso la Presidenza del Consiglio — è incaricato di proporre tutte le misure atte a migliorare tutte le pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza. Esso deve segnalare all'autorità competente le infrazioni alla presente legge, ecc. ». L'articolo 4 dice, infine: « È proibito donare o vendere ai minori di 18 anni le pubblicazioni di ogni tipo che rappresentino un pericolo per la gioventù a causa del loro carattere licenzioso o pornografico, della evidenza data ai delitti, ecc. È proibito esporre queste pubblicazioni al pubblico, sia all'interno che all'esterno, nei negozi o nei chioschi o fare per essi pubblicità, ecc. La commissione ha il compito di segnalare le pubblicazioni che possano giustificare queste proibizioni ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

La legge francese, dunque, stabilisce per la commissione un preciso e limitato, anche se molto importante, compito di segnalazione, vigilanza e controllo, ma non quello che, invece, è il compito esclusivo e fondamentale della commissione centrale e delle commissioni periferiche di vigilanza di cui alla proposta Federici: intendo naturalmente riferirmi al compito di eseguire una censura preventiva.

Sulla composizione della commissione centrale e dei comitati periferici molto è stato detto (e molto bene) dall'onorevole Corbi, ed io non intendo ripetere le sue argomentazioni. Senza dubbio le commissioni, come dalla legge ci vengono proposte, finirebbero col lavorare secondo le direttive del Governo (o dei partiti che sono al Governo) per favorire la diffusione, che è già notevole, di certa stampa, e per impedire la diffusione di un altro tipo di stampa, magari con il facile pretesto di voler vietare l'incitamento alla lotta di classe.

Ma non è su questo che intendo soffermarmi, perché già è stato detto. Credo piuttosto sia necessario richiamare ancora una volta l'attenzione dei nostri colleghi sulla differenza profonda che intercorre fra la legge francese, che dà alle commissioni il compito di incitamento degli organi normali per l'applicazione della legge, compiti di controllo, di vigilanza e di segnalazione, e le funzioni invece dei nostri comitati di vigilanza, che si esauriscono appunto, o per lo meno si accentrano, nella censura preventiva. Una norma che stabilisca la censura preventiva, sia pure limitata alla stampa per l'infanzia e l'adolescenza, non può essere approvata dal nostro Parlamento, se non interviene prima una legge costituzionale, con tutte quelle garanzie che una legge costituzionale richiede.

Noi siamo del parere che il problema della stampa per ragazzi vada posto e risolto nel rispetto dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge sulla stampa dell'8 febbraio 1948, la quale determina i reati di stampa, stabilisce le sanzioni, regola il sequestro: misure che sono tutte previste dalla Costituzione e che dovrebbero e potrebbero utilmente essere applicate con maggior efficacia nei riguardi della stampa per ragazzi. Noi pensiamo altresì che una migliore applicazione della legge sulla stampa, dietro segnalazione o dietro incitamento, eventualmente, di commissioni di controllo o di vigilanza, potrebbe ovviare al male che la stampa per ragazzi oggi compie nel nostro paese.

Onorevoli colleghi, ho detto all'inizio del mio intervento che condividiamo le preoccupazioni che hanno ispirato alcuni deputati a presentare il disegno di legge di cui ci stiamo occupando, e che condividiamo il fine ultimo e generale, cioè quello di eliminare le cause che conducono i giovani all'immoralità e alla corruzione. Queste cause sono però molteplici e strettamente connesse fra di loro, e volerne isolare una soltanto per occuparsi di una soltanto — e non è nemmeno una delle più importanti — è veramente fare cosa vana.

Dinnanzi ai giornali a fumetti da cui balzano questi pellirosse, questi cinesi, questi carnefici, queste fanciulle biondissime che in ogni paese e sotto ogni clima vestono l'immancabile « due pezzi », mi sembra che noi dobbiamo domandarci qual'è la ragione per la quale a un certo momento Mio Mao, Topolino, Fortunello, Bonaventura ed altri personaggi che hanno allietato la nostra infanzia, hanno lasciato il posto a questi altri così diversi. La risposta a questa domanda, una risposta triste ed angosciata, ci viene data da quanto è accaduto in quest'ultimo periodo storico: due guerre, invasioni, occupazioni, bombardamenti, città distrutte ed il dilagare senza freno della violenza, del vizio, della cupidigia. In questa atmosfera sono cresciuti i nostri ragazzi: essi, quindi, come potevano non accogliere con entusiasmo, quale unica possibilità di evasione, le avventure irreali di quei personaggi esotici; personaggi che, per fortuna, non hanno avuto la loro culla nel nostro paese, bensì oltre oceano, là dove la tanto decantata civiltà si traduce in un sempre minore spirito di fratellanza fra i popoli, in un sempre crescente razzismo, in un sempre più sfrenato attaccamento al denaro?

I giornali per ragazzi non sono in realtà che un sintomo ed una conseguenza dell'ambiente e del costume sociale in cui essi nascono. Nessuna legge avrà efficacia finché rimarranno immutati quel costume e quell'ambiente sociale; ed io credo che, se anche i più severi provvedimenti riuscissero a porre rigidi schemi così che un solo tipo di giornale o un solo periodico ideale venisse pubblicato, i nostri ragazzi quel periodico ideale non leggerebbero.

Qualcuno ha giustamente osservato che il giornale per ragazzi è stato una cosa seria ed impegnativa fino a quando la borghesia è stata la classe ascendente e ha vissuto grandi ideali, come quello dell'unificazione e dell'indipendenza del nostro paese. Ma, da quando è cessato tale suo compito ed essa si è chiusa

in un meschino conservatorismo, anche la stampa per i ragazzi ha immediatamente risentito di questo decadimento, ed allora sono nati i fumetti e tutte le altre forme di lettura che allettano i ragazzi soltanto nel loro istinto di vita: vero e profondo segno di decadimento, perché, nell'assenza di ogni contenuto umano più valido e serio, si è affermato ed ha vinto il primo impulso vitale, che lusinga i ragazzi nella loro passione per la forza, per una giustizia primitiva e fuori legge, per la violenza che trionfa anche se priva di ogni giustificazione morale. Eppure esistono oggi nel nostro paese, nella storia recente e nella vita contemporanea del nostro paese, gli elementi atti ad interessare, ad educare nonché ad ispirare un ragazzo: i nostri giornali potrebbero rifarsi a questi elementi e non trarre ispirazione da motivi che non hanno origine nella nostra terra. Questi motivi io ravviso nel secondo risorgimento, nella Resistenza, nella lotta per la ricostruzione civile, per la instaurazione della pace e della giustizia. Così si potrebbe risolvere il lungo e tormentato dissidio tra intento educativo e divertimento, ed avvicinare il ragazzo ai problemi del lavoro, alla realtà dell'ambiente in cui vive e del suo tempo. Ma questi motivi non sono accolti e compresi dall'attuale società borghese, di cui la tanto deprecata stampa per ragazzi non è che un riflesso attenuato se pure estremamente significativo.

Un giorno, ne siamo certi, non vi sarà bisogno di leggi: sorgerà una nuova stampa per ragazzi quando sulle rovine della civiltà borghese sarà nata una nuova civiltà, una nuova visione della vita! (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole DAL CANTON. Ne ha facoltà.

DAL CANTON MARIA PIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per persuaderci della necessità, della urgenza di questa proposta di legge, basterebbe ricordare alcuni dati che la collega che ha parlato testé ha già citato: dati che sono stati messi in evidenza dalla « mostra del periodico per ragazzi » organizzata dal Fronte della famiglia e dall'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo; dati di una eccezionale gravità, che forse non a tutti sono sembrati così particolarmente gravi.

312 milioni di giornali l'anno circondano i nostri ragazzi come una rete che diffonde nei loro animi l'odio e il desiderio della violenza: uno spirito, comunque, non buono.

È stata fatta un'inchiesta, della quale è opportuno ed interessante vedere i risultati,

i quali daranno l'impressione della gravità del problema meglio di quanto finora non si sia fatto. L'indagine è stata condotta su 2.306 scolari appartenenti alla seconda, terza, quarta, quinta elementare di parecchie scuole italiane, dislocate in città e paesi in vari punti della nostra penisola. 2.306 scolari sono stati interrogati ed hanno risposto alle varie domande.

Quanto leggono i ragazzi? Qualcuno legge 50 giornali alla settimana, qualche altro non ne legge nessuno; la media però è di tre giornali alla settimana.

Che cosa leggono? A volte è veramente impressionante la disparità dei giornali letti, disparità che impedisce di dare un giudizio sereno sullo stato spirituale e psichico dei piccoli lettori: *Grand Hôtel*, *Corriere dei piccoli*, *Pantera bionda*, *Paperino*, *Sciusciù*, *Pioniere*, *Otto*. ecc..

Che cosa preferiscono? È interessante leggere alcune risposte. Scrive uno: « Leggo *Pantera bionda*, *Paperino* e *Topolino*; preferisco *Pantera bionda* perché è istruttivo, avventuroso, sentimentale, moderno ». Un altro scolaro risponde: « Leggo *Luna Park*, *Grand Hôtel*, *Sogno*: preferisco *Sogno* perché è tanto bello! L'episodio che ricordo di più è « Amore senza luce », che narra di un babbo che vuole uccidere suo figlio » (è terribile questa testimonianza!). Un altro scrive testualmente: « Leggo *Il Corrierino* e *Grand Hôtel* e li preferisco tutti e due perché vi sono episodi di amore assai commoventi. Ricordo gli episodi: « Sinfonia selvaggia », « Il racconto dei tre fazzoletti », « Amarti e dirti addio ». Mi piacerebbe di imitare Jundra Stella, Tomal; altri non ricordo. Sembra che siano proprio vissuti, e a me pare proprio di vederli ».

Come i fanciulli si procurano i giornali? Nelle forme più disparate: qualcuno li compera, qualcun altro dice di chiederli a prestito all'edicola vicina per non spendere i denari.

Vi è da chiedersi: e i genitori come vigilano sulle letture dei figli? Da statistiche, purtroppo assai tristi, sembra che il 72 per cento dei genitori non sappiano che cosa leggono i loro ragazzi.

Che cosa cercano i fanciulli in queste letture? Certo, qualcosa che sodisfi il loro bisogno naturale del fantastico e del grandioso. Leggo una testimonianza: « Quando leggo *Arizona Kid* mi pare di sognare che un giorno andrò nel West a cavalcare e a fare la bella vita. Mi piace di leggerlo ». Scrive una bambina: « Sento che il cuore mi ripugna nel leggere la loro vita, ma è molto bella perché sono giovani che, piuttosto che tradire la loro amica,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

vanno insieme con lei e rischiano la loro vita per salvare quella del padre e quella di lei ».

Che cosa trovano nei giornali? Tranne in quei giornali che sono di indirizzo chiaramente morale, trovano la soddisfazione dei loro istinti più bassi. Dice ancora una bambina: « Mi piacerebbe imitare la moglie del bandito ». Ed un bambino: « Mi piacerebbe imitare Zorro perché, quando brucia nella fornace i nemici che volevano ucciderlo, li uccide tutti ». Un altro dice: « Mi piacerebbe imitare quelli che perseguitano il « piccolo sceicco », perché sono dei delinquenti » (risposta che ci fa rabbrivire!). E dice un altro: « Mi piacerebbe imitare Mauro perché è cattivo e odia i suoi compagni di giuoco ».

La stragrande maggioranza delle risposte mostra come il violento e l'illecito abbiano un gran peso sulla fantasia sensibilissima dei bambini.

E dal sogno, onorevoli colleghi, si passa agli atti!

Sì, è vero, vi sono bambini che vivono con altri fratellini, con i genitori, magari in 8 in una stanza anche al centro di Roma, come diceva testé la onorevole Fazio Longo e come avviene nell'Italia meridionale e anche settentrionale. Ma questi bambini, oltre ad avere un esempio tristissimo di quanto in una sola stanza possa accadere al nucleo familiare, hanno continuamente tra le mani quei giornali che parlano di omicidi e di violenze. Ed i ragazzi si lasciano prendere e — vorrei dire, con parola forte — allucinare. La fantasia del fanciullo è così concentrata nell'avventura che egli poi la rivive anche in piccolissimi episodi della vita quotidiana e della vita scolastica.

È molto significativo ciò che ha scritto un bambino ad un altro in una corrispondenza scolastica intercettata dall'insegnante. È un bambino di quinta elementare, che scrive: « Oggi sono venuto qui un po' prima; ero accompagnato da Silvio e mi ha tradito; il fortino non è più nostro; sono arrivati in massa, mi hanno sorpreso e si sono portati via il fortino. Attenti che hanno una spia, che noi non possiamo immaginare! Dobbiamo stare attenti agli uomini di Pierangelo! Bada agli occhi che ti fissano! Il loro segno è un rametto di pino. Attenti agli agguati! Se ti prendono, ti torturano e non hanno pietà. Il fortino lo hanno già conquistato. Che la dea Kali ci aiuti e incenerisca i nemici! ». Questa è una corrispondenza scolastica fra due bambini!!!

Stando così le cose, è possibile che i legislatori non cerchino di mettervi riparo?

Si dice che la proposta di legge è anticonstituzionale. Io cercherò di interpretare normalmente l'ultimo capoverso dell'articolo 21 della Costituzione: « Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni ». Qualcuno ha detto che questo « reprimere », questo « prevenire » non si può spiegare in senso contrario al primo capoverso dello stesso articolo. Però, onorevoli colleghi, « prevenire » vuol dire arrivare prima, cioè chiudere la porta prima che i buoi scappino. Questo vecchio proverbio paesano mi sembra di grande attualità.

Siamo veramente scettici sulle possibilità e sull'efficacia dei voti e degli ordini del giorno. Siamo scettici nel pensare che si possa fermare un giornale, dopo che decine di migliaia di copie sono arrivate a rovinare la fantasia e a destare pericolosi consensi.

Si dice che questo è contro la libertà. La libertà è uno dei sacrosanti beni per cui soffrono gli uomini e i popoli; e ancora oggi tanta gente soffre lontano da noi per questa libertà. Ma, come tutti i beni umani, la libertà deve essere goduta con senso di equilibrio, per non diventare licenza. È evidente che la libertà ha i suoi confini nella legge. Ora, non si deve essere liberi di recare danno alle persone e alle cose del prossimo, né liberi di recare danno all'animo dei bambini, che sono la parte migliore dell'umanità.

Si dice che si offende la libertà dei giornalisti. Mi oppongo a considerare giornalisti questi volgari mercanti di fumetti o di stampa oscena: non sono giornalisti, e tanto meno artisti. E ritengo che i giornalisti abbiano il buon senso di non confondersi con loro.

Si viola la libertà del ragazzo?

Credo che anche qui il buon senso ci aiuti a constatare la vanità di tale domanda: nessuna madre ritiene di avere mai offeso la libertà del proprio figliuolo togliendogli dalle mani il coltello con il quale egli, giocando, si può ferire.

Noi lottiamo contro la stampa deteriorata, da qualsiasi parte venga: siano fumetti, sia stampa di produzione italiana, americana, francese, inglese, russa, jugoslava; ci opponiamo a qualsiasi stampa deteriorata. Questi eroi senz'anima, che con un pugno sfondano un muro e riescono a fare cose mirabolanti, devono cedere il posto a più sane visioni che allietino l'animo e lo spirito dei ragazzi e siano per loro un sano divertimento ed uno sfogo all'esuberanza della loro personalità in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

evoluzione. Vogliamo, ripeto, combattere la stampa deteriorata e riteniamo per lo meno inutili le insinuazioni di chi porta ad una errata visione politica una questione che dovrebbe rimanere su un campo puramente umano: la difesa dell'infanzia.

Quando l'allora sindaco Greppi al congresso internazionale della stampa diceva: « Date mi un giornale per ragazzi e vi solleverò gli uomini al senso ed alla dignità della vita », mostrava di aver capito il problema e di non parlare con grettezza o secondo ordini di partito.

Colleghi di qualsiasi settore, formiamo un fronte unico contro questa stampa deteriorata. Sì, è vero, ci vogliono ancora scuole, ci vogliono case, c'è bisogno di lavoro. Ma, se oltre a questi problemi gravissimi, urgentissimi, v'è anche il problema, non meno urgente dal punto di vista spirituale, della stampa, dobbiamo forse lasciarlo dormire solo perché non riusciamo a risolvere i primi? Formiamo un fronte unico, ripeto. Gli educatori e i genitori hanno il primo dovere di difendere l'innocenza dei loro figli e dei loro scolari. E noi legislatori abbiamo il dovere di aiutarli in questa difesa, di colmare le loro lacune, di far capire loro dove essi mancano.

Onorevoli colleghi, come, dinanzi alla furia che ha devastato le pianure del Polesine, un senso di umana solidarietà ha unito tutti gli italiani (sugli argini rotti del Po, di fronte a quella marea fangosa e devastatrice, vi erano uomini di tutti i partiti politici, religiosi e laici, militari e civili), così vorrei sperare che anche noi in questa Camera ci unissimo tutti per difendere la innocenza, la bontà, la sanità dell'animo dei nostri ragazzi (nei quali ancora pura è l'immagine di Dio creatore), se intendiamo veramente ed efficacemente lavorare per un avvenire migliore. (*Applausi al centro e a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scalfaro. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema, che è particolarmente interessante, è stato affrontato purtroppo anche con argomentazioni politiche che mi sembrano assolutamente non conferenti al tema stesso.

Vorrei che il mio breve intervento fosse privo di aspetti polemici; ma per dare forza a quanto ho detto or ora occorre ch'io legga una frase della relazione di minoranza, ove si dice: « Non possiamo cioè non tenere conto dell'attuale indirizzo generale del governo democristiano, della sua piena adesione alla

politica atlantica ». Mi pare troppo, insomma, a proposito della stampa a fumetti, parlare di politica del patto atlantico o di eventuale applicazione in senso deteriorato della energia nucleare. Mi pare vi siano delle situazioni dinanzi alle quali è più opportuno sentirsi, se possibile, soltanto padri di famiglia; sentirsi cioè uomini, direi, non politici, se soltanto il sentirci politici ci costringe ad uscire un po' fuori del seminato a danno di un interesse comune.

Si parla — ed è questo il punto centrale della discussione — di diritto di libertà. Mi sia consentito anzitutto, per un atto di doveroso omaggio e di giustizia distributiva, di rispondere al collega che ha visto la mia anima nerissima e affumicata come sfondo tutt'altro che simpatico di questa proposta per dirgli che, per la storia, io fui fermato in quest'aula dalla collega Federici (che ringrazio — e non come parlamentare soltanto, ma come padre di famiglia — per aver preso questa iniziativa) e richiesto di apporre la mia firma a quanto altri, e l'onorevole Federici per la prima, aveva fatto.

Non pensavo certo ciò facendo di rovinare il buon nome della mia collega, alla quale ho detto poco tempo addietro che potrà eventualmente fare una diffida sui giornali per non turbare la pace dei colleghi della opposizione.

Si parla di diritto di libertà come punto centrale; diritto di libertà che sarebbe stato aggredito da questo nostro calpestare la Costituzione, solo perché sosteniamo che si debba attuare l'esame preventivo. Questo è il centro della questione. Ora, io non ho certo la speranza di recare argomentazioni tali da far crollare certe impostazioni, proprio perché — l'ho detto prima — certe obiezioni hanno motivazioni non giuridiche e nemmeno politiche, ma pseudopolitiche (e a volte non del tutto chiare e cristalline).

Cosa intendiamo per libertà? Non voglio dare lezioni ad alcuno: faccio solo una osservazione per conto mio. Quando si parla della manifestazione del proprio pensiero (a voce o per iscritto), della manifestazione comunque della propria personalità, non è possibile parlarne se non pensando immediatamente che i confini della nostra libertà sono dati dalla coesistenza dell'altrui libertà. Quindi, nel concetto di libertà è insito il concetto di limite; altrimenti non so dove andremmo a finire: andremmo a finire in una società a fumetti, anziché in una società che si basi, come deve basarsi, sul diritto naturale prima, positivo poi.

E per chi si parla di libertà? Vi è forse libertà per il pazzo? Vi è libertà per il minorenne pericoloso? Vi è libertà per il delinquente, anche quando, attraverso il codice e attraverso una sentenza, sia stato dichiarato delinquente abituale o per tendenza? O non piuttosto il codice addirittura si preoccupa che, scontata la pena, per un certo periodo egli sia vigilato al fine di vedere se proprio non abbia una specifica vocazione al delitto e se non si tratti di uno di quei tali che costellano il proprio certificato penale d'una serie univoca di delitti (truffa, per esempio, oppure — vi sono vocazioni anche più ampie — reati contro il patrimonio, contro l'integrità della persona altrui, ecc.)? Vi è libertà per costoro? O la libertà è per il cittadino responsabile? Responsabile quindi in quanto non anormale di una anormalità pericolosa (facevo l'esempio del pazzo), ma responsabile in quanto nella pienezza della responsabilità e non d'una responsabilità che va formandosi, *in itinere*.

Il ragazzo dapprima ha una responsabilità assolutamente assente. E la natura (che noi diciamo figlia di Dio), la provvidenza ha posto al suo fianco i genitori; e allora il codice, che ha fotografato nel modo migliore che ha potuto questo stato di fatto che nasce dalla natura, ha parlato di patria potestà, di tutela e, comunque, di una non esistente pienezza di diritti e quindi di doveri.

E, di fronte ad una situazione di questo genere, noi spalanchiamo, da qualsiasi parte provengano, le pagine di un giornale, e diciamo «scegli!» a chi non ha la capacità di determinarsi in maniera motivata e autonoma o di criticare le eventuali motivazioni di decisioni altrui per trarre ragione di farne propria una. Dobbiamo quindi giungere a una conclusione: che non vi può essere pienezza assoluta di libertà ed esercizio di libertà per chi non ha pienezza di responsabilità.

Allora, vi è una gradazione di esercizio di libertà, che aumenta fino a combaciare, graduata la responsabilità del giovane, nella pienezza di responsabilità. E il codice civile, che cerca di adagiarsi il più possibile sulla situazione naturale, parla di una pienezza di responsabilità a 21 anni, mentre il codice penale, che cerca di essere più aderente ad una visione di responsabilità relativa a fatti che colpiscono maggiormente la pubblica quiete o infrangono le più elementari leggi della convivenza umana, parla di pienezza di responsabilità a 18 anni, di responsabilità che deve essere provata dai 14 ai 18 anni, e di assenza di responsabilità al di sotto dei 14 anni.

Onorevoli colleghi, non diciamo una novità quando, in questo campo, ci sforziamo, come legislatori, di fare una norma che contempli la situazione di fatto nella quale viviamo; situazione di fatto che uno di noi può vedere in una luce cristiana, e un altro in una luce semplicemente umana (siamo uomini di carne e d'ossa e non ci urtiamo su questi principi).

Vi è però una realtà semplice ma profondamente umana e commovente: io entro nella mia casa e trovo la mia bimba; l'altro entra nella sua casa e ivi pure trova i figli, qualche creatura innocente. Vi è un denominatore comune, che maggiormente pacifica le anime e le commuove: ed è che, quando si entra in casa di qualche pregiudicato, cliente delle mie carceri, in essa trovasi un bimbo innocente, così come, quando si entra nella casa di un lavoratore giusto ed onesto, vi si trova pure un bimbo innocente! Vi è finalmente ogni tanto un'affermazione di vera democrazia: questa è la democrazia dell'innocenza! Difendiamo l'innocenza, senza guardare dove sia e come si chiami e quale bandiera abbia sulla porta di casa! Difendiamola questa democrazia, sfrondando tutto ciò che ci turba e ci dà fastidio impedendoci di vedere le cose rettamente, per accostarci soltanto all'innocenza!

Se per il ragazzo non esiste pienezza di libertà, esiste allora il dovere della società di integrare questa assenza parziale di responsabilità, e quindi di libertà, con la protezione dei deboli ovunque essi siano e di fronte a qualsiasi aggressione debba determinarsi. Vi è il dovere della società di sostituire i genitori quando manchino di fatto, o quando si tratti di ragazzi che non hanno mai avuto la gioia di avere a fianco il padre e la madre o se li son visti portar via troppo repentinamente da una morte immatura, o quando i genitori dimostrino comunque di essere incapaci, indegni, insufficienti. La società ha in questi casi il dovere di sostituire i genitori nell'educazione materiale e morale, così come ha il dovere di proteggere e di difendere i minori.

Ha questo dovere la società vista come un insieme di famiglie, ove veramente si attui la solidarietà cristiana ed umana: questa solidarietà che deve far sì che tutti compiano insieme il maggiore sforzo per coloro che hanno di meno non solo nel campo materiale (sì, avete ragione tutti quando ne parlate), ma anche nel campo morale e spirituale. La società, così facendo, difende sé stessa o, meglio, difende il suo domani.

Oggi vi è una duplice situazione: una situazione di pericolo e una situazione di danno.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

Bisogna affrontarle entrambe. Pure una situazione di danno, dicevo: la relazione cita dei danni evidenti, e cita un fatto così noto che non è più il caso di raccontarlo: il famoso fatto di Bologna. Basterebbe quello perché l'intero Parlamento si soffermasse per legiferare. Purtroppo — e do ragione a chi ha detto questo poco fa — non è una legge che capovolge il mondo; occorre il mutamento del costume, della sostanza. Ma il pensare che non sia sufficiente una legge non è però altrettanto sufficiente per giustificare l'inazione del Parlamento. Basterebbe il fatto di Bologna — dicevo — perché ci trovassimo d'accordo per la ricerca di una qualsiasi strada, la più rapida ed efficiente, quella che possa essere attuata, passata in campo esecutivo il più rapidamente possibile.

Bisogna intervenire. Quelli fra i colleghi presenti che sono pratici di procedure penali sanno quante volte si incontrano dei minori; e gli avvocati (più di noi magistrati) lo sanno, perché è eccezione, a volte, che con noi l'imputato abbia da fare, oltre le dichiarazioni che vanno a verbale, quelle altre che sono dichiarazioni di confidenza fra uomo e uomo, mentre con voi, onorevoli colleghi avvocati, le confidenze sono il presupposto essenziale per la creazione di quel rapporto di fiducia che è alla base dell'accordo fra avvocato e cliente. Gli avvocati — dicevo — lo sanno quante volte si son trovati dinanzi non già a pagine fredde di procedura, ma, dietro queste, a realtà dolorosissime; ed hanno visto quante volte nei reati gravi dei giovani vi sia quella che con molta esattezza la collega che mi ha preceduta chiamava la « suggestione » determinatasi nel reato.

Quel che mi ha impressionato fortemente del ragazzo di Bologna è che gli sono stati trovati una serie di giornali dove egli aveva sottolineato le varie modalità che avrebbe dovuto usare per compiere il suo delitto. Quindi, vi è questo istinto di andare copiando, e purtroppo di andare copiando le cose più deleterie. La scala in discesa: il giovane è ancora incapace di manovra e certo è senza freni inibitori: lo si pone alla scelta di due strade, una delle quali (il male) è in discesa, e poi ci si chiede come abbia scelto la strada in discesa, che lo ha portato a sfasciarsi in fondo.

Vi è una situazione di danno, dicevo, ma vi è anche una situazione di pericolo.

Vi sono ogni anno bimbi che si affacciano al mondo e vanno ponendosi interrogativi. Siamo andati un po' tutti a vedere il film « Domani è troppo tardi ». Porto qui ora un pensiero del tutto personale, per quanto possa

valere. Sarebbe bastata quella scena centrale, quel colloquio tra il professore e i suoi allievi, per dire che è stato reso un servizio altissimo a questa necessità di educazione dei giovani. Ma il film ha posto una serie di problemi, di interrogativi. Non possiamo, ogni qual volta nuove vite affrontano grandi interrogativi, mettere dinanzi a loro una serie di fatti negativi perché, attraverso questi, finalmente vadano cercando, semmai vi è, il rovescio della medaglia, il lato positivo. Bisogna che la società senta il dovere di intervenire, perché siamo in un campo dove intervenire quando il danno è avvenuto vuol dire essere stati favorevoli, consenzienti a che il danno avvenisse: è una responsabilità di coscienza.

Per questo, per impedire cioè che il pericolo continui, per ovviare eventualmente al danno che è in atto, ma soprattutto per la prima ragione, ch'è la più grave, la più terribile, la più assillante, quel che necessita è un esame preventivo.

Voglio a questo punto mettermi dal punto di vista dei colleghi che criticano e dire che effettivamente si può trarre, appena letta questa proposta di legge, un'impressione, una preoccupazione. Si ha modo, attraverso gli emendamenti (non sono io il responsabile della legge) di circoscrivere l'efficacia della legge perché non si possa mai comunque uscire dal campo preciso dei ragazzi. Si possono porre su questa strada tutti i paracarri, i binari e i paraventi possibili; ma non diciamo, onorevoli colleghi, che anzitutto la legge è anticonstituzionale e che in secondo luogo essa non è necessaria per i fini che si propone. Mi sembra di fare atto di onestà dicendo di non essere capace di grandi argomentazioni giuridiche; sono un modesto magistrato, ma desidererei che sempre, quando si fanno argomentazioni giuridiche, non ci si fermasse alle parole scritte ma si entrasse nell'anima della legge. La prima parte della breve chiacchierata che ho fatto voleva dire che la Costituzione, quando ha parlato di libertà, ha parlato di libertà per tutti nel modo più sostanziale, ma sempre con un limite. E, quando si pensa di applicare questo principio ai giovani, bisogna constatare che si è su una strada di responsabilità ancora non piena. Questo è lo spirito della Costituzione. Quando poi si parla di prevenire con leggi *ad hoc* il verificarsi del danno, mi pare che il Parlamento abbia tutti i poteri per intervenire.

Mi meraviglio quando si dice che questa proposta non è necessaria. Come si può dire che non è necessaria una proposta, quando la relazione di maggioranza e quella di mino-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

ranza, sulla situazione di fatto, sono state concordi? La situazione di fatto è stata prospettata da colleghi dell'estrema sinistra (l'onorevole Rosa Fazio Longo) e dall'onorevole Maria Pia Dal Canton, che ha portato elementi precisi, fatti concreti, che ancora non conoscevo: mi hanno impressionato talune reazioni dei singoli giovani, riportate con vivacità di espressione e naturalezza assoluta. Come si fa a dire che non è necessaria questa proposta, quando è sufficiente uscire per vedere le aggressioni che da ogni parte si levano contro l'innocenza dei nostri figli? (lo stesso onorevole Corbi, ad un certo punto, ha fatto cenno alla necessità di difendere i nostri figli). Quando il Parlamento si sofferma un istante su un problema così ampio, buttiamo da parte bandiere troppo spiegate di vario colore e guardiamo a questo patrimonio umano! Vi è da ogni parte questa aggressione, vi è da ogni parte questo pericolo. Bisogna cercare di fare qualche cosa, rispettando ed attuando lo spirito della Costituzione. Onorevoli colleghi, non si lede il diritto di alcuno. Non si lede il diritto degli editori, i quali hanno un interesse che non può essere quello di stampare proprio oggi la storia di Mio Mao. Non credo che, se questa storia venisse pubblicata due giorni dopo, ne sarebbe compromessa l'atomica o il patto atlantico. Non si tratta di una stampa quotidiana, che deve arrivare ogni giorno ad assillare la coscienza di tutti per dire le cose come sono o come non sono mai state. Si tratta di una stampa per ragazzi, per divertirli, per educarli, per istruirli o, almeno, per non diseducarli. E si arriva il giorno dopo. Ma si può fare in modo che anche la puntualità venga rispettata. Il Parlamento troverà la procedura più rapida, più idonea, più efficiente per far rispettare anche questo eventuale diritto della puntualità della stampa.

Quale diritto si lede? Il diritto dei ragazzi, no! Il diritto dei ragazzi è uno solo: quello che nessuno, da nessuna parte, aggredisca la loro innocenza, l'integrità della loro coscienza. Questo è l'unico loro diritto. I diritti dei ragazzi vengono lesi quando si permette di continuare a scrivere a coloro che vanno intingendo la penna nei letamai.

Per questo io sono favorevole a questa proposta di legge, e per questo io confermo la mia adesione oggi.

L'onorevole Corbi mi perdonerà se non raccolgo certe sue battute che mi sono parse veramente non confacenti. Il pensare oggi che i vari commissari della commissione prenderanno le buste è almeno prematuro!! Mi pare, questa, una sfiducia generale in tutti

coloro che entreranno in quella commissione! E ne entreranno certo di parte nostra, ma, se dovesse essere varata questa legge, faranno parte di quella commissione anche elementi di parte vostra; almeno quelli, io penso che le buste non le prenderanno, onorevole Corbi.

Non partiamo subito, di fronte all'opinione pubblica, con questo voto di sfiducia generale che incrina, non già questo o questo altro settore politico, bensì una capacità di fiducia reciproca che è la base prima di una convivenza fra uomini, comunque si distinguano e vadano discriminandosi nei vari schieramenti politici, religiosi e sociali.

Non si pensi nemmeno all'ingiustizia della decisione; che, cioè, volutamente, necessariamente, da una parte si voglia per forza dire che un giornale, sol perché proviene da una certa fazione politica, è sporco, quando non lo è. La storia di questi anni dimostra — e mi si assolve anche per questa battuta del tutto personale — che a tutt'oggi la libertà di stampa non è certo limitata e che quel tale limite di cui parlavo all'inizio, che è insito nel concetto stesso di libertà, non è rispettato. Ciò perché si può dire contemporaneamente su due giornali che oggi è il 4 dicembre e che oggi è il 4 gennaio; perché oggi si può contemporaneamente sostenere qualsiasi cosa, e nemmeno di fronte alla negazione di una verità lampante, a volte, si interviene.

Non si deve avere il sospetto che sotto questa legge vi sia l'atomica pronta a esplodere e togliere ogni speranza di libertà.

Come parlamentari e come Parlamento non abbiamo nemmeno tutelato fino in fondo il diritto di colui che si vede calpestato, ingiuriato, avvilito dalla stampa, e che non ha a sua disposizione se non il ricorso alla magistratura con tutta la necessaria ma lunghissima ed esasperante procedura.

Ed allora, lasciamola questa polemica. Prendiamo un punto centrale: è necessaria questa legge? Chiediamocelo nello spirito della Costituzione senza fermarci alla forma svuotata di contenuto. Chiediamocelo come facenti parte di una società fatta di famiglie, dove è vero che vi è bisogno del pane, vi è bisogno dei vestiti, vi è bisogno di un po' di giustizia sociale anche da parte dei signori cattolici e quindi anche da parte nostra (è verissimo, lo possiamo dire in piena aula perché è vero), ma dove è vero anche che vi è bisogno di un'affermazione di giustizia in questa difesa dell'innocenza.

Troviamoci una volta tanto concordi: è l'appello col quale è terminato l'interessantissimo intervento della onorevole Dal Can-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

ton. Quando un giorno — e non dispiacerà al collega, che vedo presente, se non lo cito — ci siamo trovati in treno tra amici di pensiero diverso a discutere, abbiamo parlato tanto ed ognuno ha esposto le sue idee. Su nessun punto, forse, abbiamo trovato convergenza, tanto che, ritengo, si è pensato che, se qualcuno di una parte o dell'altra avesse detto che eravamo in treno, l'altra parte, non importa quale, avrebbe detto che non era vero. Ma quando ciascuno ha parlato dei bimbi che ci attendevano a casa, ci siamo trovati tutti d'accordo.

Facciamolo questo sforzo affinché da questo atto unanime dei parlamentari italiani si senta che il Parlamento ha anche la capacità di voler bene e di difendere l'innocenza con un mezzo efficiente, non con una legge che sia una presa in giro: con un mezzo pratico e rapido, il più snello possibile. Troviamo il punto d'intesa e usiamo questo grande servizio non solo alla patria di oggi, ma agli uomini di domani, che saranno così portati a vivere in un ambiente almeno un po' più pulito.

Non è una legge che cambia il mondo, è il costume, ha detto — mi pare — la onorevole Fazio Longo. Ha perfettamente ragione, ma tante leggi possono fare un costume, ed una legge è già il principio di una diga: non è un sacchetto di terra che potrà salvare dall'allagamento, ma tanti sacchetti potranno fare qualche cosa, anche se a volte hanno fatto poco. Non è la solidarietà di uno, è la solidarietà di tutti; questa legge nasce appunto da un senso di solidarietà: solidarietà, dicevo, perché la patria senta che il Parlamento è anche capace di avere un animo paterno per tutti i figli della patria, per difenderli, proteggerli e volere loro un po' di bene, affinché uscendo di qui, onorevoli colleghi, e incontrando lo sguardo di chicchessia, del bimbo più umile e più povero (che sarà anche il più semplice e innocente), noi guardandolo profondamente possiamo sentire la coscienza di avere fatto tutto e fino in fondo il nostro dovere. *(Vivi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La sottoscritta chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per co-

noscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla pubblicazione del giornale *Il Popolo d'Italia nuovo*, pubblicazione le cui ripercussioni saranno notevoli non solo nel nostro paese, ma all'estero.

(3296)

« CHIESA TIBALDI MARY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda approntare in favore dell'industria polesana e con particolare riguardo in favore di quella metalmeccanica, la cui forzata inattività, in seguito alla inservibilità delle centrali e relativi impianti ed alla distruzione dei pozzi, ha paralizzato tutta la rete servente irraggiandosi sino al lontano centro industriale di Marghera, senza contare le ulteriori interruzioni e le gravissime limitazioni nel servizio di erogazione del gas per usi domestici, avvenute in tutti i centri del Veneto e nella zona del ferrarese.

(3297)

« SAGGIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in relazione al fatto che diversi consorzi agrari provinciali svolgono una vera e propria attività commerciale, non solo quali grossisti in generi alimentari, ma anche come dettaglianti nei magazzini periferici della provincia, e che esercitano in molti casi pure un'opera di coercizione sui dettaglianti locali, grazie alla propria forza economica, danneggiando in questa maniera gravissimamente le cooperative di consumo e i commercianti alimentari (all'ingrosso e al dettaglio), che già sono oberati di imposte, non crede che debba sospendersi questa attività dei consorzi, la quale non porta nessun incremento alla produzione agricola e deve considerarsi arbitraria e non conforme allo spirito del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235.

(3298)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga pericoloso per l'incolumità pubblica e scarsamente efficiente per gli stessi fini militari il mantenere una polveriera a breve distanza dall'abitato di Quarto Flegreo (Napoli) e senza le necessarie cautele, conformi alla tecnica moderna, suscitando risentimenti e legittime preoccupazioni in quei cittadini.

(3299)

« SALERNO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene indispensabile disporre una indagine sui motivi che hanno determinato l'arresto del sindaco, del vicesindaco e del presidente dell'E.C.A. di Corbole, i quali nei giorni dell'alluvione si sono prodigati con slancio e abnegazione ammirevole all'opera di soccorso delle popolazioni colpite.

(3300) « VIVIANI LUCIANA, CREMASCHI OLINDO, STUANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritiene legittimo l'operato del prefetto di Napoli che ha denunciato all'autorità giudiziaria e destituito dall'incarico, alcuni componenti del comitato di assistenza e beneficenza solo perché questi hanno fatto uso delle proprie facoltà.

(3301) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per avere conferma se è esatto che il console d'Italia Saragozza ha organizzato una messa funebre in pro dei caduti italiani nella guerra fascista di Spagna.

« E, nel caso la notizia sia esatta, se non ravvisa che il console stesso si sia prestato con una funzione pietosa ad una speculazione a favore del M.S.I. (vedasi *Asso di Bastoni* n. 46 del 18 novembre 1951), il che è in contrasto con la Costituzione e con le norme penali che vietano la apologia del fascismo.

« Per conoscere infine i provvedimenti che avrà adottato nei confronti del console stesso.

(3302) « MAGLIETTA, SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del prefetto di Napoli, il quale ha denunciato alla autorità giudiziaria tre componenti della commissione provinciale di assistenza per non essersi prestati a nominare determinati medici all'Istituto del cancro.

« Se ritiene essere giusta la convocazione di detta commissione fatta dal prefetto mercé invio di un agente di pubblica sicurezza nelle ore notturne nelle case dei commissari.

(3303) « SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è vero che l'Ente riforma per la Pu-

glia e la Lucania, anziché provvedere all'assegnazione dei terreni scorporati nella zona del metapontino, in provincia di Matera, ai salariati, ai braccianti agricoli e ai piccoli contadini della zona, sia pure a titolo precario, concede tali terreni in fitto ai vecchi conduttori per estensioni dai quaranta ai cento ettari per ciascuno; e per conoscere, nel caso affermativo, il suo pensiero circa questo strano modo di attuare la legge stralcio.

(3304) « BIANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponda a verità che stanno per essere adottati provvedimenti di allontanamento dal lavoro di personale salariato temporaneo dipendente dal Ministero della difesa, in specie presso l'Arsenale di Venezia, con la formula del non rinnovo del contratto di lavoro; e per conoscere altresì se egli non ritenga che nell'adottare eventuali provvedimenti di tale genere debbano essere osservate le norme contenute nell'accordo sui compiti delle commissioni interne nell'ambito della amministrazione della difesa sottoscritto dallo stesso attuale ministro e comunicato con sue successive circolari alle autorità dipendenti, e che stabiliscono i criteri che devono essere tenuti presenti, la consultazione delle commissioni interne, e la tutela dei membri delle commissioni interne stesse, qualora si debba far luogo alla cessazione del rapporto di lavoro per qualsiasi causa, anche per fatto specifico disciplinare, e quindi a maggior ragione per un allontanamento quale quello del quale si teme l'adozione con la fine di questo anno; e per conoscere, infine, se non ritenga che debba essere in ogni caso escluso qualsiasi criterio di discriminazione soggettiva, estraneo al rendimento e alle esigenze del lavoro, così da garantire la serenità delle maestranze nell'adempimento del loro lavoro, e da evitare che possa venire messo in sospetto il diritto di eguaglianza dei cittadini, liberi nelle proprie convinzioni politiche e nelle proprie attività sindacali, garantite dalla Costituzione e dalle leggi, senza che possa esserne pregiudicata la loro posizione nel lavoro per il mantenimento delle loro famiglie.

(3305) « LUZZATTO, SANNICOLÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda impartire ai provveditori opportune urgenti disposizioni che attribuiscono loro ampia facoltà di disporre sdoppiamenti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

di classi, classi aggiunte o sezioni staccate di scuole elementari e medie secondo le esigenze delle singole provincie sede di sfollamento per alluvionati, per consentire a tutti gli allievi, profughi dalle scuole di origine, la pronta ripresa delle lezioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6829)

« FRANCESCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se adeguati provvedimenti siano in atto per fronteggiare la grave situazione creatasi nella bassa Reggiana a seguito delle recenti inondazioni, situazione che sarebbe grave errore sottovalutare in vista delle maggiori proporzioni del disastro nel Polesine; e per conoscere se gli uffici tecnici dipendenti hanno segnalata la necessità urgentissima (e come ad essa si provveda) di :

1°) disporre perché siano installati tempestivamente impianti meccanici di sollevamento delle acque, tenuto conto del fatto che per deflusso naturale poco più di un terzo delle acque stesse se ne andrà e che circa 4000 ettari (dei 10.000 invasi) resteranno allagati con altezze che raggiungeranno sino a 3 metri. Trattasi di terreni intensamente coltivati e molto popolati, che debbono essere liberati con estrema sollecitudine anche per prevenire gli incalcolabili danni che provocherebbe il gelo;

2°) disporre opere di rafforzamento e rialzamento, secondo i dettami della moderna tecnica e della vissuta esperienza, degli argini golenali e maestro del Po e di quelli degli affluenti come il Crostolo, per metterli in grado di fronteggiare eventuali situazioni di emergenza che nell'immediato avvenire, e specialmente nella prossima primavera, potrebbero crearsi, e tutto questo senza pregiudizio per l'opera di maggiore e più completo assetamento del bacino del Po. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6830)

« SIMONINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere :

1°) quali provvedimenti intenda adottare, magari d'intesa con il ministro dell'interno, perché, in conformità alle vigenti disposizioni, venga a cessare il triste e incivile fenomeno di bambini costretti al massacrante lavoro della fabbricazione degli spaghi e delle corde, come avviene, senza che essi godano di alcuna forma di assistenza e di previdenza, nella città di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno);

2°) se non intenda, in seguito alle premure rivoltegli dalla segreteria provinciale della C.I.S.L. di Ascoli Piceno, in particolare il 24 luglio 1951, intervenire perché venga a cessare l'intransigenza della categoria dei datori di lavoro, invitando i rappresentanti delle parti presso il Ministero onde possano giungere alla stipulazione del contratto di lavoro vivamente auspicato da tutti i lavoratori « spagaroli »;

3°) per quali motivi non è stata ancora attuata una organica disciplina della disagiatissima categoria dei lavoratori a domicilio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6831)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e della marina mercantile, per conoscere se non credano di esaminare la invocata opportunità di estendere, in analogia a quanto già fatto per altre categorie di danneggiati di guerra, l'indennità risarcimento danni di guerra ai marittimi mercantili per naufragi subiti durante la navigazione di guerra.

« Al presente le numerose domande di indennizzo presentate dai marittimi mercantili danneggiati sono trattate dalle intendenze di finanza competenti, in mancanza di superiori disposizioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6832)

« CHATRIAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per disporre la ricostruzione, assolutamente indifferibile, dei ponti a servizio della rotabile Frosolone-Cantalupo del Sannio, in provincia di Campobasso, nonché del ponte cosiddetto Piscariello a servizio della rotabile Frosolone-Sant'Elena Sannita, distrutti dagli eventi bellici nell'autunno 1943, che, riattato con materiale di fortuna, molto frequentemente diventa inservibile, determinando interruzioni del transito, dannosissime per le popolazioni di oltre quindici comuni, che di dette strade si servono per i collegamenti giornalieri, mediante autopulmann, con Napoli, Roma e Campobasso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6833)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando potrà aver luogo la rimessa in opera delle

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

campane del pubblico orologio del comune di Provvidenti (Campobasso), requisite nel 1941. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(6834) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando intende provvedere al consolidamento dell'abitato di Provvidenti, ove il muro di sostegno alla chiesa madre minaccia di crollare con grave danno della chiesa e della pubblica incolumità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(6835) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno spostare la fermata di Provvidenti sulla linea ferroviaria Termoli-Campobasso dal casello n. 50 alla galleria di Provvidenti, che trovasi 500 metri più vicino al comune predetto, per cui la fermata si troverebbe da esso a 2 chilometri, mentre ora è a tre, utilizzando per la costruzione del fabbricato la somma che sembra stanziata per la costruzione della sala d'aspetto nel casello numero 50. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(6836) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:

1°) se ritiene giuridicamente fondata la pretesa sostenuta da talune ditte appaltatrici di gestioni imposte consumo di riscuotere dai comuni l'imposta sui materiali impiegati nella sistemazione delle strade vicinali col beneficio stabilito dal decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, mentre i comuni interessati sostengono in contrario che l'imposta di consumo non è dovuta perché le strade vicinali sono espressamente considerate dal titolo 2° di detto decreto legislativo "opere pubbliche di bonifica o di miglioramento fondiario" e, come tali, sono esenti dalle imposte di consumo a norma dell'articolo 30, n. 6, del testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175;

2°) se, ad evitare la falsa interpretazione della legge, non ritiene opportuno diramare una circolare agli uffici della finanza locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(6837) « PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:

1°) quali sono stati i risultati delle indagini dei carabinieri e della recente inchiesta

ministeriale sulla gestione delle imposte di consumo dei comuni di Muro Lucano e di Brindisi di Montagna, in provincia di Potenza;

2°) se, in dipendenza di tali risultati, ritiene di dover provocare subito la decadenza della ditta appaltatrice, nell'interesse dei comuni predetti e dell'erario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(6838) « PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se gli consti l'attuale intollerabile condizione in cui si trova la strada di Boscofangone, in tenimento di Nola (provincia di Napoli) e se, in vista della particolare importanza di tale strada, che interessa una popolazione agricola di oltre 20 mila persone, e degli uniformi, favorevoli pareri espressi recentemente dal Genio civile e dalla prefettura di Napoli, non intenda includere la relativa spesa di riparazione nel prossimo programma di opere della Cassa del Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(6839) « CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non rileva gli inconvenienti del sistema attualmente seguito nei concorsi per titoli per i posti di grado VI e V di segretario comunale, derivanti dal fatto che a detto concorso sono ammessi anche a partecipare i segretari comunali titolari dello stesso grado.

« In tal modo un certo notevole numero di sedi di grado VI e di grado V viene occupato, in realtà, da segretari comunali trasferiti, e non da segretari comunali promossi: una volta espletato il concorso, una aliquota notevole di sedi rimane vacante per effetto dell'avvenuto trasferimento, conseguente alla graduatoria del concorso per titoli.

« L'interrogante riterrebbe che, mentre bisogna regolare meglio i trasferimenti per consentirne un maggior numero ai titolari che li richiedono, la norma legislativa che ammette a partecipare ai concorsi i segretari comunali titolari dello stesso grado o di uno o due gradi immediatamente inferiori, vada corretta facendo partecipare ai concorsi unicamente i segretari comunali di grado immediatamente inferiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(6840) « SULLO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 20,5.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — Svolgimento delle proposte di legge:

ROSSI MARIA MADDALENA ed altri: Provvedimenti straordinari a favore dell'O.N.M.I. per assistere i bambini delle zone alluvionate. (2323);

CERRETI ed altri: Ammissione delle cooperative ai lavori di ricostruzione delle zone alluvionate. (2347).

3. — Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

4. — Seguito della discussione della proposta di legge:

FEDERICI MARIA ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — Relatori: Lombardi Colini Pia e Rossi Paolo, per la maggioranza; Viviani Luciana, di minoranza.

5. — Discussione dei disegni di legge:

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-1949. (Modificato dal Senato). (451-B). — Relatore Ponti;

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — Relatore Tozzi Condivi.

6. — Discussione della proposta di legge:

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — Relatore Lecciso.

7. — Discussione dei disegni di legge:

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — Relatori: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — Relatore Repossi.

8. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — Relatori: Leone e Carignani.

9. — Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

10. — Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.

11. — Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.

12. — Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

Alle ore 21:

Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Viviani Luciana ed altri e degli onorevoli Targetti ed altri, e di interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI